

Buon Anno

Ci ritroviamo, amici lettori, a rinnovarci gli auguri di buon anno, in un momento in cui la vita umana sembra non avere più significato per troppe persone e tutti diventano nostalgici incorreggibili, e «laudatores temporis acti».

Intuire i tempi futuri è mestiere di uno scrittore, pur troppo molto difficile: essere uomini del proprio tempo, capaci di saper rendere la vita migliore di quella che è prendere coscienza dei mali che affliggono, è dovere incontestabile di tutti i cittadini.

E' indubbiamente un male rimanere attaccati inesorabilmente al passato, c'è il rischio di essere tacciati di risentimento come è un male continuare a vivere di illusioni, difficili a realizzarsi. Dinanzi ai dilaganti mali sociali, l'hanno capito tutti i nostri lettori, non è sufficiente criticare e lamentarsi, si crea un deleterio vuoto, occorre agire, passare all'azione, costruire una società di sani principi, e tendere il più possibile alla Verità.

Quando una casa è in fiamme sopravvive nell'inferno, appunto come il nostro Paese, è necessario che tutti si adoperino a che l'incendio non divampi oltre e che tutti i benpensanti apportino il loro contributo di saggezza, sia pure attraverso un secchio di acqua o un consiglio o un parere per la conservazione della società italiana. Il futuro è soprattutto nelle nostre mani e se oggi abbiamo un presente che ci spaventa vuol dire che abbiamo per il passato male seminato ed i frutti sono quelli che sono, guasti per tutti.

Nessuna rassegnazione ci deve guidare, nessuna speranza è da perdere, nessuna iniziativa deve rimanere isolata e scoraggiata, se le cose oggi vanno male, non per questo, feriti a morte nel cuore, nel morale e nello spirito, dobbiamo divenire degli irresponsabili, è d'uopo reagire, per le generazioni future, per i nostri figli, per la riconquista del tempo perduto in poco piacevoli sviste ideologiche.

Tra le tante caratteristiche squalificanti della nostra epoca: «Violenza», «Consumismo», «Estraneità» v'è anche la progressiva svalutazione della saggezza come valore della quale il Bellow riferisce: «una vera democrazia liberale non può fare a meno della saggezza» ossia di un equilibrio mentale o morale degli uomini, di un rapporto con Dio, di una ricchezza spirituale come valori tutti insostituibili e solo per i quali vale la pena vivere e lottare.

La saggezza, pertanto, è senz'altro il contrario della ideologia, perché la scienza non regolata dalla saggezza sarà la distribuzione nonché il segno della irresponsabilità del volere «o tutto o niente». E questo nostro tempo deve combattere ancora la «estraneità» nei rapporti umani, deve capire e sostenere la consistenza, vivere con l'estraneo, capirlo, avvicinarlo nella tortuosa strada del reciproco rispetto, in un vicendevole colloquio fatto di stima e di fiducia, per avviare uniti verso un rimanente futuro. E l'imperverare della criminalità a tutti i livelli desta tanto spavento, la certezza del diritto e le libertà democratiche stanno diventando solo vuote espressioni verbali, tutto è reso difficile per chi lavora ed opera onestamente, tutto è più facile per chi ruba, uccide, annienta ogni antico valore anche i più eterni.

I cittadini non hanno più fiducia in nulla e sempre più spesso si rivolgono al buon Dio, per fatti e cose che il Governo centrale del Paese dovrebbe risolvere con dovuta tempestività ed ocularità (ved. Legge sul Riassetto del Parastato n. 70 del marzo 1975 a tutt'oggi inattuata!).

A sentire ormai i più di tutta colpa del Fascismo e a noi, cari lettori che fascisti non siamo e non lo siamo mai stati, ci vien da ridere, un fascismo seppellito trent'anni fa indicato oggi continuamente come reo non confesso di comunisti e colpevolezza mai.

Giuseppe Albanese (continua a pag. 6)

Perché? E' stato il primo commento alla notizia della sua morte! Giovanni Murolo, un uomo interessante, professionista affermato e stimato, giovane e con tanta voglia di vivere tutto il suo tempo, perché ha cercato la morte? Il motivo strombazzato a dritta e a manca dalle varie cronache nere, ha fatto nascere il più idiota dei sorrisi sulle labbra dei meno sensibili, ha rattristato ed amareggiato quanti lo avevano conosciuto e quanti che come me, pur non avendolo conosciuto, hanno compreso o almeno si son provati a comprendere tutto il dolore, so dramma che ha portato alla morte quest'uomo.

Tutto cominciò il giorno in cui Giovanni Murolo conobbe Ivana Ferri, una donna indubbiamente bella, con un burrascoso passato sentimentale alle spalle. Ex amante del Presidente del Milan Albino Buticchi, dal quale ebbe tre figli e successivamente di un noto avvocato romano che non esitò a lasciare per rifarsi una vita accanto al nostro concittadino.

Laconica, su «Gente» (n. 1 del 5 gen. 76) racconta: «Mi circonvinse con una corte serrata, ed io per sfuggirgli mi rifugiai per dieci giorni alle Isole Canarie, decisa a dimenticarlo. Mi bombardò letteralmente di telegrammi

e messaggi sconvolgenti, mi convinse così che quest'uomo mi amava, ed al mio ritorno andai a vivere con lui!».

E ancora sul «Messaggero» (dell'8.1.76) distrutta: «Ma com'è possibile che Gianni sia morto? Lui, proprio lui che ha sempre avuto paura di morire. Lui che della morte aveva terrore!».

La Ferri si è chiaramente cosparsa il capo di cenere, ma in realtà, chi è questa donna? E' una vittima delle circostanze, o un mostro raccapricciante prego di lui suria mal repressa?

La sentenza è ardua, e le circostanze non depongono certo a suo favore! Innanzitutto, per la legge degli uomini, non sfuggirà alla legge della sua coscienza, ammesso che ne abbia - e la pena sarà tanto più dura, poiché su ogni suo gesto graverà sempre l'ombra intangibile di chi spinse alla morte!

Le foto, riportate dalle cronache nere di numerosi quotidiani e riviste, ci ridanno l'immagine di una donna elegante e bellissima, abituata alla migliore élite e ai più ristretti circoli, ove la sua presenza metteva sempre una nota sofisticata e creava quel pizzico di petto golezio contenuto, che non può mancare fra le dame della migliore jet society che la Ferri frequentava abitualmente. Una donna così non poteva non attirare l'attenzione di un uomo. E Murolo la notò e ne fece più che la sua donna, il suo ideale, il suo piccolo idolo di carta pesta che presto lo avrebbe portato ad un gesto folle.

E ancora la gelosia e la passione che questa donna aveva saputo con le sue arti accendere in lui, lo indusse di trasgressione. Penale che pare ammontasse alla cifra di 600 milioni! Qualcuno dirà: «Cose da pazzi!». Ratiifico in pieno. Quella donna doveva averlo reso proprio pazzo, per fargli compiere di questi gesti estremi. Ma si sa, le donne sono imparentate col diavolo, di cui ne sanno una in più, e forse la Ferri è la parente più stretta!

La donna a sua volta a tentato di togliersi per ben due volte la vita, ma guarda caso, una prima volta lo fa quasi sotto il naso del Murolo, in un ristorante di Ostia; e la seconda volta cerca di saltare un parapetto del lungotevere, proprio mentre so- praggiungono alcuni militari in libera uscita.

Prontamente soccorsa, ambedue le volte, si salva e trova così il suo ambizioso, e non c'è che dire, meritisimo posto, fra le vittime della situazione.

GIOVANNI MUROLO: QUANDO L'AMORE DIVENTA TRAGEDIA

Il processo all'ex presidente del Consiglio Regionale della Campania, l'avvocato socialista Galileo Barbirotti, in carcere da sette mesi per due peculati, tre concussioni, interesse privato, è falso.

Una delle accuse di concussione riguarda la Mobiloil Italiana, dalla quale l'allora presidente dell'Assemblea Regionale si fece dare ben cento milioni a nome dei partiti del centro sinistra. L'Ufficio pagatore della società petrolifera è risultato il testimone più interessante: il dottor Antonio Pagano, funzionario del Ministero dell'Industria, divenuto poi «Direttore degli Affari Governativi della Mobiloil, una carica importante e delicata, visto che comprendeva anche il compito di coprire le spalle alle alte gerarchie della multinazionale».

I dieci assegni circolari da dieci milioni ciascuno che furono consegnati all'avvocato Barbirotti alla fine del luglio del 1971 recavano tutti il nome del Pagano E. questi, come ha confermato ai giudici del Tribunale, li girò al Barbirotti in una piccola banca di Salerno, vicino alla stazione ferroviaria.

«Come avvenne il suo primo incontro con l'imputato?», ha chiesto il Presidente-Caia al testimone.

«Fu convocato telefonicamente a Napoli dal Presidente del Consiglio Regionale, che, vedendomi, disse di avermi conosciuto venticinque anni prima. Poi brutalmente entrò in argomento, voglio dire che non fece inuti- li preamboli. «La Mobiloil», disse - è la seconda industria della Campania, quindi può versare duecento milioni ai partiti del centrosinistra. Risposi che avrei riferito al Presidente della società, mister Horst. Quando lo feci, mi sentii rispondere con una battuta sarcastica: «Adesso si muove anche la periferia, non bastava il centro». Con quelle parole, il presidente Horst voleva dire

che fino a quel momento le sovvenzioni erano andate soltanto agli uomini politici centrali, mai a quelli locali. Quindici giorni dopo, mister Horst mi chiamò per dirmi che la società aveva deciso di cedere al cinquanta per cento: cioè avremmo dato al Barbirotti cento milioni invece dei duecento richiesti, purché egli ci rilasciasse ricevute da cui risultasse l'avvenuto pagamento di pubblicità giornalistiche: così come in passato si era fatto con l'«Unità» e con l'«Avanti».

L'avvocato Aldo Cafiero ha cercato di mettere in difficoltà il testimone chiedendogli prima se il senatore socialista Talamona era amico del presidente della Mobiloil italiana, poi se lui aveva avuto rapporti anche con altri dirigenti napoletani del Partito Socialista, oltre che con Barbirotti.

Alla prima domanda si è opposto il pubblico ministero Lucio Di Pietro, alla seconda il dottor Pagano ha risposto: «Lo escludo tassativamente».

Il processo continuerà il 28 e, m. Il Tribunale di Napoli per la seconda volta ha negato la libertà provvisoria al Barbirotti.

«(ultrasessantenni) per non morire di fame con lire 127 mila, dobbiamo deporre la toga guadagnata dopo lunghi e severi studi, dopo rigorosi esami di stato, dopo un biennio di effettivo e collaudato tirocinio.

Addio toga - dolce e cara - sogno e realtà, illusione e delusione, simbolo di libertà e di giustizia, farò di civiltà e di progresso, bandiera di lotte e di trionfi, segnacolo di vera democrazia che mai tramonterà...

E' decretato; noi vecchi

curarsi, ma me lo hanno tolto proprio quando aveva più bisogno di me. Ebbene cosa hanno fatto queste persone che hanno sempre detto di volere bene a Gianni? Lo hanno lasciato solo! «Il Messaggero» del 8.1.76)

Accuse gravi, che per fortuna noi siamo in grado di smentire, sappiamo tutti qui a Cava quanto i genitori, i fratelli amassero Giovanni Murolo e quanto trepidassero per la sua vita affettiva, che già contava un matrimonio fallito.

Ora non stiamo qui a fare l'apologia di un fatto di cronaca, ma semplicemente di un fatto umano, che deve spingere a meditare e a non sorridere di quest'uomo, che di una donna ne fece una ragione di vita, un motivo per continuare a credere in un sentimento che non è un ente di ragione, ma qualcosa che parte dal cuore e che molto spesso non siamo in grado di controllare.

Quanti Giovanni Murolo ci sono tra noi? E quante Ivana Ferri...

Tu, che in questo momento stai leggendo, tu, che hai

(continua a pag. 6)
Elisa Di Peso

ro all'assurda quanto inverosimile stipulazione di un contratto di fedeltà, con clausole rigorosissime, munite persino di una penale in caso di infrazione.

«Sia lo scritto della Di Peso umano e sereno - dopo tante brutture pubblicate dalla Stampa Italiana - di conforto ai genitori e ai germi della scomparsa ai quali facciamo giungere la nostra viva solidarietà nel loro grande dolore.

La tragedia che ha tra-

to Giovanni Murolo tratta lo scritto della nostra collaboratrice Elisa Di Peso che a nostro avviso ha saputo molto efficacemente inquadrare l'intera vicenda. E' il pensiero di una giovane studentessa che pone nella giusta luce i protagonisti di un evento tristissimo che ha letteralmente travolto, fino all'estremo limite, un nostro concittadino.

Il processo all'ex presidente del Consiglio Regionale della Campania, l'avvocato socialista Galileo Barbirotti, in carcere da sette mesi per due peculati, tre concussioni, interesse privato, è falso.

Una delle accuse di concussione riguarda la Mobiloil Italiana, dalla quale l'allora presidente dell'Assemblea Regionale si fece dare ben cento milioni a nome dei partiti del centro sinistra. L'Ufficio pagatore della società petrolifera è risultato il testimone più interessante: il dottor Antonio Pagano, funzionario del Ministero dell'Industria, divenuto poi «Direttore degli Affari Governativi della Mobiloil, una carica importante e delicata, visto che comprendeva anche il compito di coprire le spalle alle alte gerarchie della multinazionale».

I dieci assegni circolari da dieci milioni ciascuno che furono consegnati all'avvocato Barbirotti alla fine del luglio del 1971 recavano tutti il nome del Pagano E. questi, come ha confermato ai giudici del Tribunale, li girò al Barbirotti in una piccola banca di Salerno, vicino alla stazione ferroviaria.

«Come avvenne il suo primo incontro con l'imputato?», ha chiesto il Presidente-Caia al testimone.

«Fu convocato telefonicamente a Napoli dal Presidente del Consiglio Regionale, che, vedendomi, disse di avermi conosciuto venticinque anni prima. Poi brutalmente entrò in argomento, voglio dire che non fece inutili preamboli. «La Mobiloil», disse - è la seconda industria della Campania, quindi può versare duecento milioni ai partiti del centrosinistra. Risposi che avrei riferito al Presidente della società, mister Horst. Quando lo feci, mi sentii rispondere con una battuta sarcastica: «Adesso si muove anche la periferia, non bastava il centro». Con quelle parole, il presidente Horst voleva dire

che fino a quel momento le sovvenzioni erano andate soltanto agli uomini politici centrali, mai a quelli locali. Quindici giorni dopo, mister Horst mi chiamò per dirmi che la società aveva deciso di cedere al cinquanta per cento: cioè avremmo dato al Barbirotti cento milioni invece dei duecento richiesti, purché egli ci rilasciasse ricevute da cui risultasse l'avvenuto pagamento di pubblicità giornalistiche: così come in passato si era fatto con l'«Unità» e con l'«Avanti».

L'avvocato Aldo Cafiero ha cercato di mettere in difficoltà il testimone chiedendogli prima se il senatore socialista Talamona era amico del presidente della Mobiloil italiana, poi se lui aveva avuto rapporti anche con altri dirigenti napoletani del Partito Socialista, oltre che con Barbirotti.

Alla prima domanda si è opposto il pubblico ministero Lucio Di Pietro, alla seconda il dottor Pagano ha risposto: «Lo escludo tassativamente».

Il processo continuerà il 28 e, m. Il Tribunale di Napoli per la seconda volta ha negato la libertà provvisoria al Barbirotti.

«(ultrasessantenni) per non morire di fame con lire 127 mila, dobbiamo deporre la toga guadagnata dopo lunghi e severi studi, dopo rigorosi esami di stato, dopo un biennio di effettivo e collaudato tirocinio.

Addio toga - dolce e cara - sogno e realtà, illusione e delusione, simbolo di libertà e di giustizia, farò di civiltà e di progresso, bandiera di lotte e di trionfi, segnacolo di vera democrazia che mai tramonterà...

E' decretato; noi vecchi

curarsi, ma me lo hanno tolto proprio quando aveva più bisogno di me. Ebbene cosa hanno fatto queste persone che hanno sempre detto di volere bene a Gianni? Lo hanno lasciato solo! «Il Messaggero» del 8.1.76)

Accuse gravi, che per fortuna noi siamo in grado di smentire, sappiamo tutti qui a Cava quanto i genitori, i fratelli amassero Giovanni Murolo e quanto trepidassero per la sua vita affettiva, che già contava un matrimonio fallito.

Ora non stiamo qui a fare l'apologia di un fatto di cronaca, ma semplicemente di un fatto umano, che deve spingere a meditare e a non sorridere di quest'uomo, che di una donna ne fece una ragione di vita, un motivo per continuare a credere in un sentimento che non è un ente di ragione, ma qualcosa che parte dal cuore e che molto spesso non siamo in grado di controllare.

Quanti Giovanni Murolo ci sono tra noi? E quante Ivana Ferri...

Tu, che in questo momento stai leggendo, tu, che hai

(continua a pag. 6)
Elisa Di Peso

COME IL SOCIALISTA BARBIROTTI presid. della Regione Campania procurava il danaro ai partiti del centro sinistra

Alla MOBILOIL chiese 200 milioni e ne ottenne solo cento

Il processo all'ex presidente del Consiglio Regionale della Campania, l'avvocato socialista Galileo Barbirotti, in carcere da sette mesi per due peculati, tre concussioni, interesse privato, è falso.

Una delle accuse di concussione riguarda la Mobiloil Italiana, dalla quale l'allora presidente dell'Assemblea Regionale si fece dare ben cento milioni a nome dei partiti del centro sinistra. L'Ufficio pagatore della società petrolifera è risultato il testimone più interessante: il dottor Antonio Pagano, funzionario del Ministero dell'Industria, divenuto poi «Direttore degli Affari Governativi della Mobiloil, una carica importante e delicata, visto che comprendeva anche il compito di coprire le spalle alle alte gerarchie della multinazionale».

I dieci assegni circolari da dieci milioni ciascuno che furono consegnati all'avvocato Barbirotti alla fine del luglio del 1971 recavano tutti il nome del Pagano E. questi, come ha confermato ai giudici del Tribunale, li girò al Barbirotti in una piccola banca di Salerno, vicino alla stazione ferroviaria.

«Come avvenne il suo primo incontro con l'imputato?», ha chiesto il Presidente-Caia al testimone.

«Fu convocato telefonicamente a Napoli dal Presidente

del Consiglio Regionale, che, vedendomi, disse di avermi conosciuto venticinque anni prima. Poi brutalmente entrò in argomento, voglio dire che non fece inutili preamboli. «La Mobiloil», disse - è la seconda industria della Campania, quindi può versare duecento milioni ai partiti del centrosinistra. Risposi che avrei riferito al Presidente della società, mister Horst. Quando lo feci, mi sentii rispondere con una battuta sarcastica: «Adesso si muove anche la periferia, non bastava il centro». Con quelle parole, il presidente Horst voleva dire

che fino a quel momento le sovvenzioni erano andate soltanto agli uomini politici centrali, mai a quelli locali. Quindici giorni dopo, mister Horst mi chiamò per dirmi che la società aveva deciso di cedere al cinquanta per cento: cioè avremmo dato al Barbirotti cento milioni invece dei duecento richiesti, purché egli ci rilasciasse ricevute da cui risultasse l'avvenuto pagamento di pubblicità giornalistiche: così come in passato si era fatto con l'«Unità» e con l'«Avanti».

L'avvocato Aldo Cafiero ha cercato di mettere in difficoltà il testimone chiedendogli prima se il senatore socialista Talamona era amico del presidente della Mobiloil italiana, poi se lui aveva avuto rapporti anche con altri dirigenti napoletani del Partito Socialista, oltre che con Barbirotti.

Alla prima domanda si è opposto il pubblico ministero Lucio Di Pietro, alla seconda il dottor Pagano ha risposto: «Lo escludo tassativamente».

Il processo continuerà il 28 e, m. Il Tribunale di Napoli per la seconda volta ha negato la libertà provvisoria al Barbirotti.

«(ultrasessantenni) per non morire di fame con lire 127 mila, dobbiamo deporre la toga guadagnata dopo lunghi e severi studi, dopo rigorosi esami di stato, dopo un biennio di effettivo e collaudato tirocinio.

Addio toga - dolce e cara - sogno e realtà, illusione e delusione, simbolo di libertà e di giustizia, farò di civiltà e di progresso, bandiera di lotte e di trionfi, segnacolo di vera democrazia che mai tramonterà...

E' decretato; noi vecchi

curarsi, ma me lo hanno tolto proprio quando aveva più bisogno di me. Ebbene cosa hanno fatto queste persone che hanno sempre detto di volere bene a Gianni? Lo hanno lasciato solo! «Il Messaggero» del 8.1.76)

Accuse gravi, che per fortuna noi siamo in grado di smentire, sappiamo tutti qui a Cava quanto i genitori, i fratelli amassero Giovanni Murolo e quanto trepidassero per la sua vita affettiva, che già contava un matrimonio fallito.

Ora non stiamo qui a fare l'apologia di un fatto di cronaca, ma semplicemente di un fatto umano, che deve spingere a meditare e a non sorridere di quest'uomo, che di una donna ne fece una ragione di vita, un motivo per continuare a credere in un sentimento che non è un ente di ragione, ma qualcosa che parte dal cuore e che molto spesso non siamo in grado di controllare.

Quanti Giovanni Murolo ci sono tra noi? E quante Ivana Ferri...

Tu, che in questo momento stai leggendo, tu, che hai

(continua a pag. 6)
Elisa Di Peso

Il processo all'ex presidente del Consiglio Regionale della Campania, l'avvocato socialista Galileo Barbirotti, in carcere da sette mesi per due peculati, tre concussioni, interesse privato, è falso.

Una delle accuse di concussione riguarda la Mobiloil Italiana, dalla quale l'allora presidente dell'Assemblea Regionale si fece dare ben cento milioni a nome dei partiti del centro sinistra. L'Ufficio pagatore della società petrolifera è risultato il testimone più interessante: il dottor Antonio Pagano, funzionario del Ministero dell'Industria, divenuto poi «Direttore degli Affari Governativi della Mobiloil, una carica importante e delicata, visto che comprendeva anche il compito di coprire le spalle alle alte gerarchie della multinazionale».

I dieci assegni circolari da dieci milioni ciascuno che furono consegnati all'avvocato Barbirotti alla fine del luglio del 1971 recavano tutti il nome del Pagano E. questi, come ha confermato ai giudici del Tribunale, li girò al Barbirotti in una piccola banca di Salerno, vicino alla stazione ferroviaria.

«Come avvenne il suo primo incontro con l'imputato?», ha chiesto il Presidente-Caia al testimone.

«Fu convocato telefonicamente a Napoli dal Presidente del Consiglio Regionale, che, vedendomi, disse di avermi conosciuto venticinque anni prima. Poi brutalmente entrò in argomento, voglio dire che non fece inutili preamboli. «La Mobiloil», disse - è la seconda industria della Campania, quindi può versare duecento milioni ai partiti del centrosinistra. Risposi che avrei riferito al Presidente della società, mister Horst. Quando lo feci, mi sentii rispondere con una battuta sarcastica: «Adesso si muove anche la periferia, non bastava il centro». Con quelle parole, il presidente Horst voleva dire

che fino a quel momento le sovvenzioni erano andate soltanto agli uomini politici centrali, mai a quelli locali. Quindici giorni dopo, mister Horst mi chiamò per dirmi che la società aveva deciso di cedere al cinquanta per cento: cioè avremmo dato al Barbirotti cento milioni invece dei duecento richiesti, purché egli ci rilasciasse ricevute da cui risultasse l'avvenuto pagamento di pubblicità giornalistiche: così come in passato si era fatto con l'«Unità» e con l'«Avanti».

L'avvocato Aldo Cafiero ha cercato di mettere in difficoltà il testimone chiedendogli prima se il senatore socialista Talamona era amico del presidente della Mobiloil italiana, poi se lui aveva avuto rapporti anche con altri dirigenti napoletani del Partito Socialista, oltre che con Barbirotti.

Alla prima domanda si è opposto il pubblico ministero Lucio Di Pietro, alla seconda il dottor Pagano ha risposto: «Lo escludo tassativamente».

Il processo continuerà il 28 e, m. Il Tribunale di Napoli per la seconda volta ha negato la libertà provvisoria al Barbirotti.

«(ultrasessantenni) per non morire di fame con lire 127 mila, dobbiamo deporre la toga guadagnata dopo lunghi e severi studi, dopo rigorosi esami di stato, dopo un biennio di effettivo e collaudato tirocinio.

Addio toga - dolce e cara - sogno e realtà, illusione e delusione, simbolo di libertà e di giustizia, farò di civiltà e di progresso, bandiera di lotte e di trionfi, segnacolo di vera democrazia che mai tramonterà...

E' decretato; noi vecchi

curarsi, ma me lo hanno tolto proprio quando aveva più bisogno di me. Ebbene cosa hanno fatto queste persone che hanno sempre detto di volere bene a Gianni? Lo hanno lasciato solo! «Il Messaggero» del 8.1.76)

Accuse gravi, che per fortuna noi siamo in grado di smentire, sappiamo tutti qui a Cava quanto i genitori, i fratelli amassero Giovanni Murolo e quanto trepidassero per la sua vita affettiva, che già contava un matrimonio fallito.

Ora non stiamo qui a fare l'apologia di un fatto di cronaca, ma semplicemente di un fatto umano, che deve spingere a meditare e a non sorridere di quest'uomo, che di una donna ne fece una ragione di vita, un motivo per continuare a credere in un sentimento che non è un ente di ragione, ma qualcosa che parte dal cuore e che molto spesso non siamo in grado di controllare.

Quanti Giovanni Murolo ci sono tra noi? E quante Ivana Ferri...

Tu, che in questo momento stai leggendo, tu, che hai

(continua a pag. 6)
Elisa Di Peso

Il processo all'ex presidente del Consiglio Regionale della Campania, l'avvocato socialista Galileo Barbirotti, in carcere da sette mesi per due peculati, tre concussioni, interesse privato, è falso.

Una delle accuse di concussione riguarda la Mobiloil Italiana, dalla quale l'allora presidente dell'Assemblea Regionale si fece dare ben cento milioni a nome dei partiti del centro sinistra. L'Ufficio pagatore della società petrolifera è risultato il testimone più interessante: il dottor Antonio Pagano, funzionario del Ministero dell'Industria, divenuto poi «Direttore degli Affari Governativi della Mobiloil, una carica importante e delicata, visto che comprendeva anche il compito di coprire le spalle alle alte gerarchie della multinazionale».

I dieci assegni circolari da dieci milioni ciascuno che furono consegnati all'avvocato Barbirotti alla fine del luglio del 1971 recavano tutti il nome del Pagano E. questi, come ha confermato ai giudici del Tribunale, li girò al Barbirotti in una piccola banca di Salerno, vicino alla stazione ferroviaria.

«Come avvenne il suo primo incontro con l'imputato?», ha chiesto il Presidente-Caia al testimone.

«Fu convocato telefonicamente a Napoli dal Presidente

Lettera al Direttore

Caro direttore, eccomi qua: puntualmente ogni quindici giorni, con le mie impressioni, con i miei sentimenti o risentimenti, spesso a vuoto, talvolta ispirati a giustificati motivi. Mi si accusa di essere un pessimista, non è vero, invece, è il contrario. Ma come si fa, caro direttore, ad essere sempre e comunque ottimista, se il male ti assale dintorno, come una marea montante e ti soffoca il respiro? Apri il giornale e ti trovi sotto gli occhi, crisi, sempre crisi, qua e là, gente che si scannano homo homini lupus, delitti su delitti, rapine un po' dovunque che non fanno più cronaca, prevaricazioni e baratterie, uso e consumo dei giorni nostri... Il cervello ti si assottiglia, si irretisce, e l'animo si conturba profondamente... E' così che questa volta mi sento vuoto, smarrito, un po' fuori dell'essere, in cerca di un pensiero, di una idea, di un motivo...

Ma ricaddio, quanti di noi, di tutti quegli esseri umani che ci passano sotto gli occhi sono bravi lavoratori, onesti, puliti, quanti, in silenzio e con sacrifici, compiono il proprio dovere, quanti bravi sacerdoti esercitano con zelo la propria missione nel contesto di una società turbolenta, irrequieta, spesso corrotta; quanti giovani studiano seriamente, impegnandosi davvero, quante famiglie si selvano dal generale marasma vedi la quel tizio che mi passa, giorno dopo giorno, sotto il balcone, si guadagna il pane quotidiano con lavoro instancabile, senza litanze; a tutti costoro, umili e grandi, ma sempre grandi per virtù morali e civiche, dedico il mio pensiero quotidiano, la mia affettuosa simpatia; ad essi l'umana nità, nella sua globalità, dovrebbe essere supremamente riconoscente, perché essi costituiscono una forza possente di rinnovamento e di sostegno nella sicurezza che non tutto è morto, finito, distrutto.

Anche sui giornali si legge, talvolta qualche buona notizia! Leggo per esempio su di un rotocalco del Nord un rotocalco «molto serio». I sindacati hanno già fatto sapere che si accontenteranno di aumenti modesti per dare modo all'industria di effettuare nuovi investimenti ed il governo non prevede altri stimoli per l'economia. Anzi il Ministero del Bilancio ha fatto sapere con comprensibile soddisfazione di essere riuscito a ridurre il deficit del bilancio.

Peccato, caro direttore, che la notizia ci pervenga dalla Germania, e che quei sindacati così animati di patriottismo, sono quelli tedeschi, e non purtroppo quelli italiani, la cui disprezzata irresponsabilità non ha limiti!

Quando mai il Governo e i sindacati italiani sono d'accordo? C'è sempre una riserva - la riserva è diventata un mestiere - uno scontento; altrimenti che ci stanno a fare questi nostri cari sindacalisti, cui il «socialismo» è diventato un mestiere proficuo e fruttifero, abbondantemente redditizio?

E gli interessi superiori della Nazione (con la lettera maiuscola, prego, grazie!) ma che cosa sono gli interessi superiori della Nazione? Bah!

E l'assenteismo? Ma che cosa è l'assenteismo? Una favola inventata dal «padronato»? E gli scioperi a getto continuo? Anche una storia! E il posto di lavoro? Questo sì, è un dramma! Ma quando quel posto di lavoro si è distrutto, con gli scioperi di ogni specie, a che vale piangere lacrime di cocodrillo, a che vale strepitare, deprecare, implorare l'altruista pietà?

E' così che questa volta mi sento vuoto, smarrito, un po' fuori dell'essere, in cerca di un pensiero, di una idea, di un motivo...

CAVA CELEBRA DOMANI IL CENTENARIO DELLA NASCITA DEL GRANDE ARCHEOLOGO MATTEO DELLA CORTE

—Sotto il patrocinio del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali On. Spadolini un Comitato presieduto dal Prof. Michele Grieco e del quale fanno parte numerosi cittadini cavaesi è stata organizzata la solenne celebrazione del centenario della nascita del grande archeologo, go pompeianista Matteo Della Corte che nacque in Cava dei Tirreni il 13 ottobre 1875.

E' stato costituito anche un comitato d'onore che presiede dal Ministro Spadolini annovera nomi di illustri archeologi mondiali che hanno aderito con entusiasmo alla lodevole e doverosa iniziativa.

Nel prossimo numero daremo ampio resoconto delle manifestazioni che si svolgeranno domani col seguente programma:

Ore 9 - Nell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Matteo Della Corte» SCOPRIMENTO della lapide con medaglietta, opera dello scultore cavaese Pietro Adinolfi.

Ore 10 - Nella monumentale Chiesa di S. Francesco: MESSA di suffragio celebrata da Mons. Alfredo Foszi - Arcivescovo di Amalfi - Vescovo di Cava dei Tirreni.

Ore 11 - Nel Salone Consiliare del Palazzo di Città: INTERVENTI rievocativi della figura e dell'opera di Matteo Della Corte: parleranno: Theodor Kraus - Direttore del Deutsches Archäologisches Institut di Roma; Margaret Steinby - dell'Institutum Romanum - Finlandiae; Enzo Tortora - Riccardo Domani - dell'Università di Salerno; Consegna del Premio per l'Archeologia Matteo Della Corte per la sezione non italiana; Theodor Kraus e Leonhard Von Matt, per il libro «Pompei ed Ercolano», premio del Credito Commerciale Tirreno, per la sezione italiana, ad Agnello Baldi per il libro «La Pompei Giudaiico-cristiana», premio del Monte dei Paschi di Siena.

—PRESENTAZIONE della monografia «I giorni e le opere di Matteo Della Corte», di Michele Grieco, a cura di Attilio Della Porta.

—PREMIAZIONE con «Borse di studio Matteo Della Corte» degli alunni meritevoli del Liceo-Ginnasio «Marco Galdi» e del Liceo Ginnasio della Badia di Cava.

—SCOPRIMENTO della lapide, omaggio della Città all'insigne Concittadino. Testo di Riccardo Avallone.

Agli studiosi e agli amici del grande Epigrafista saranno consegnati ricordi simbolici.

Attraverso la Città

L'eredità di Mons. Di Mauro

E' stato pubblicato da un periodico locale che il compianto Mons. Raffaele Di Mauro deceduto qualche mese fa, avrebbe lasciato parte del suo notevole patrimonio alla Curia Vescovile e al Seminario Diocesano.

Fonti competenti ci pregano di smentire la notizia perché come risulta dal testamento olografo depositato presso il Notaio Antonio D'Urzi di Cava, Mons. Di Mauro non ha nulla lasciato agli enti predetti; bensì ha lasciato il fabbricato adibito ad Asilo da lui fatto costruire in frazione S. Arcangelo alle Suore della Carità di S. Antida Thoured con sede in Roma con la dotazione di L. 100 milioni in palpitante di spiritualità polare.

Il presidente ha riferito che in atto una sua iniziativa: la creazione di un centro storico sgombrato da qualunque mezzo meccanico, al fine di evidenziare la importanza storica del monumentale portico del '400.

«Sappiamo - egli ha detto - che incontreremo molti ostacoli, ma con la pazienza e la persuasione riusciremo a

Lo sviluppo turistico cavaese in una conferenza Stampa del Presidente dell'azienda Avv. ENRICO SALSANO

Come di consueto ogni inizio di anno, il presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salsano, ha voluto riunire per un incontro

in Cava dei Tirreni, cittadini a ricevere di tradizioni ospitali, che fin da secoli scorsi è stata sempre meta ambita per villeggiatura e per visite a monumenti di storia antica e recente.

Il presidente ha reso una relazione dettagliata su tutto quello che si è fatto, ma soprattutto ha ricordato i successi che le pittoresche squadre dei trombonieri hanno conseguito in tutte le città d'Italia, successi di simpatia e di propaganda, ha ricordato, fra gli altri, quel-

lo conseguito in Vaticano durante la visita al Papa, che si è personalmente interessato della originalità della manifestazione folkloristica cavaese... Ha tracciato, infine, un vasto programma di manifestazioni e di iniziative che egli intende prendere per il prossimo anno, fra l'altro la creazione di una compagnia di arte polare teatrale, che ricordi le indimenticabili Farse Cavalesche, di cui parlano tutte le letterature, «come espressione di arte comica, viva e



I trombonieri di Cava in San Pietro, sono stati ammirati da Paolo VI

programmatico tutti i rappresentanti della stampa locale alla «Taverna» del rinato borgo Scaevanti.

Il presidente ha voluto, così, rispondere ad un impegno preso negli anni scorsi, a fine di mettere al corrente l'opinione pubblica su tutto quello che si è fatto e quello che si farà nel campo turistico, in Cava dei Tirreni.

in Cava dei Tirreni, cittadini a ricevere di tradizioni ospitali, che fin da secoli scorsi è stata sempre meta ambita per villeggiatura e per visite a monumenti di storia antica e recente.

Il presidente ha reso una relazione dettagliata su tutto quello che si è fatto, ma soprattutto ha ricordato i successi che le pittoresche squadre dei trombonieri hanno conseguito in tutte le città d'Italia, successi di simpatia e di propaganda, ha ricordato, fra gli altri, quel-

lo conseguito in Vaticano durante la visita al Papa, che si è personalmente interessato della originalità della manifestazione folkloristica cavaese... Ha tracciato, infine, un vasto programma di manifestazioni e di iniziative che egli intende prendere per il prossimo anno, fra l'altro la creazione di una compagnia di arte polare teatrale, che ricordi le indimenticabili Farse Cavalesche, di cui parlano tutte le letterature, «come espressione di arte comica, viva e

palpitante di spiritualità polare.

Il presidente ha riferito che in atto una sua iniziativa: la creazione di un centro storico sgombrato da qualunque mezzo meccanico, al fine di evidenziare la importanza storica del monumentale portico del '400.

«Sappiamo - egli ha detto - che incontreremo molti ostacoli, ma con la pazienza e la persuasione riusciremo a

Giorgio Lisi
(continua in 4. p.)

UN LUTTO DELLA CHIRURGIA

La scomparsa del Prof. MARIO MAURO

Con la riservatezza che gli fu compagna l'intera brillante esistenza il prof. Mario Mauro si è serenamente spento in Napoli, all'alba del nuovo anno.

Il suo trapasso sereno come quello degli uomini giusti che hanno tutto intero compiuto il loro dovere di cittadini è stato silenzioso come Egli voleva e la notizia della morte si è appresa solo a tumultuosa avvenuta.

Con la scomparsa di Mario Mauro la chirurgia italiana è in lutto perché Egli fu un chirurgo valorosissimo che maneggiando il bisturi con la competenza di un autentico, grande Maestro fece della sua attività un'autentica missione, una dedizione assoluta per l'umanità che si affidava alle sue cure e al suo sapere.

Altri potrà dire di Mario Mauro valoroso combattente della Grande Guerra, di illustre docente universitario, di brillante primario in più ospedali, altri potrà, con competenza che noi non abbiamo, rivedere questo campio-

ne dell'arte chirurgica attraverso le decine di pubblicazioni scientifiche che fanno testo in chirurgia; a noi pare che, su questo foglio cavaese, imponesse l'obbligo che è un preciso dovere - pur sapendo di non raccogliere, dall'al di là la sua approvazione - di ricordarne la figura e l'opera svolta qui a Cava in quel Sanatorio di Chirurgia che oltre 50 anni fa fece vivere nella nostra città in perfetta comunione di intenti con i Prof. Roberto Ruggiero e Domenico Scotto e che fu coronato dal massimo, meritato successo.

E fu qui a Cava che conoscemmo Mario Mauro e ancora fanciulli ne assaporammo i sentimenti di grande amicizia che ne ha visto tra molti anni egli avesse lasciato la nostra città ove era conservato numerose e meritate simpatie.

Mario Mauro, dai modi severi che a volte potevano sembrare rudi all'occhio profano, aveva il culto dell'amicizia e con l'amico era generoso: Egli quando un amico aveva bisogno della sua opera professionale non conosceva ostacoli e abbandonava anche i suoi interessi privati pur di accorrere ove l'amico l'attendeva per riacquistare la salute.

Quando nel 1930 Mario Mauro trovandosi in America per motivi di famiglia, LEGGETE

sempre che un cittadino cavaese aveva urgente bisogno di essere operato per l'aggravarsi sempre maggiore di un male cui altri illustri chirurghi non avevano voluto per mano, piantò tutto lì ove trovavasi e raggiunse in men che si dica Cava dei Tirreni ed operò insieme ai suoi colleghi e vinse la battaglia che ridava vita ad un padre di dieci figli tutti di giovanissima e tenera età.

Questo è l'Uomo che oggi è scomparso, capace di simili gesti che non potranno mai dimenticarsi!

Nella famiglia fu marito e padre esemplare. Incolò nei bravi figliuoli Carlo e Mario il senso severo di una vita fatta di studio, di lavoro e di sacrifici si che oggi essi occupano i primi posti nella chirurgia e nella ortopedia napoletane.

La morte anche se giunge molto tardi è sempre molto triste e lascia sempre un gran vuoto e un non meno grande rimpianto.

Così è stato per la scomparsa del Prof. Mauro la cui dipartita ha lasciato un grande vuoto non solo tra le pareti domestiche ma fra gli innumerevoli amici a nome dei quali noi inviamo al caro, indimenticabile Estinto il più mesto pensiero di profondo rimpianto e porgiamo alla eletta sua Consorte, ai carissimi figliuoli Prof. Carlo e Prof. Mario il nostro vivo ed accorato cordoglio.

F.d.u.

LA "TRECCANI," E MATTEO DELLA CORTE

Ai margini delle solenni onoranze celebrative in occasione della nascita dell'illustre archeologo Matteo Della Corte dobbiamo purtroppo registrare una omissione, piuttosto incresciosa. Il nome di Matteo Della Corte, che ne fu anche corrispondente è ignorato dall'elenco dei collaboratori della celebre Enciclopedia Treccani, una delle realizzazioni più interessanti della cultura italiana di quarant'anni fa, non solo, ma il suo nome non figura nemmeno nel Corpus della famosa enciclopedia.

Il che è molto grave se si pensi che il Della Corte nella sua qualità di epigrafista celebre e direttore degli scavi di Pompei fu chiamato a redigere due voci: Epigrafia e Rasio, voci che furono illustrate con la solita vivacità di pensiero dal nostro concittadino. Tale imperdonabile omissione ha dato luogo ad uno scambio epistolare tra il direttore della Biblioteca comunale di Cava dei Tirreni comm. Carmine Giordano e il direttore della Enciclopedia prof. Umberto Bosco, il quale in una sua lettera del luglio 1964, promise di prendere sparticolare nota del nome dell'illustre archeologo, i suoi meriti di pompeianista non ci sono certo ignoti.

Il suo nome - conclude il chiaro direttore - apparirà nella seconda edizione del nostro Dizionario Enciclopedico Cosa che ancora, a distanza di anni, non è avvenuta. Speriamo, comunque, che al più presto si faccia giustizia della grave, imperdonabile omissione.

Un ardito intervento chirurgico salva un ragazzo di 7 anni

E' stato segnalato, e noi lo rendiamo con piacere pubblico l'ardito intervento chirurgico eseguito dal primario di pronto soccorso del nostro Ospedale Civile Dott. Giovanni Cocomero, in favore del piccolo Armenante Antonio, di anni 7, da Cava dei Tirreni.

Era il giorno di Natale, il ragazzo era stato raccolto sulla strada perché investito da un'auto. Trasportato all'Ospedale Civile di Cava le sue condizioni apparivano estreme, mamente gravi perché era evidente lo stato di shock e morraggio con emoperitoneo da rottura di milza. In pochi attimi, previa trasfusione, il piccolo fu operato di splenectomia dal Dr. Cocomero assistito dall'anestesista Dott. Pasquale Polizio.

L'atto operatorio fu coronato da brillante successo perché il ragazzo, dopo il normale periodo di degenza post-operatoria, ritornò a guarire alla propria casa con piena soddisfazione dei genitori.

Un lettore segnala...

Il Cav. Gaetano Carleo, nostro lettore ed appassionato cittadino cavaese anche se svolge gran parte della sua intelligente attività lavorativa nel Sud Africa ci scrive e ci prega di pubblicare:

«... Ci permettiamo significare che gli albori della città di Cava non sono stati ancora potati, pur possedendo il Comune una maestranza superiore alle esigenze.

Inoltre, al ponte che attraversa l'antostada Cava-Salerno che conduce a S. Lorenzo, vi è una perdita di acqua da anni, mai riparata dagli Enti competenti, che causa agli utenti dell'autostrada notevoli difficoltà e, priva la comunità di una parte di acqua potabile tanto preziosa.

Le sarei grato se queste mie osservazioni venissero pubblicate dal Suo periodico ».

Distinti saluti.

G. Carleo

Tirren Travel

UFFICIO TURISTICO di G. AMENDOLA Via M. Benincasa, 46 Telefono 841363 CAVA DEI TIRRENI

Informazioni - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullman - Gite - escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti: Fotocopia Amendola - Piazza Duomo Tel. 843990 Abitazione: Via Gen. Luigi Paisi, 9 CAVA DEI TIRRENI

L'Hotel Victoria

RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

- RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI
- ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI Tel. 84 10 64

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

GALLERIA DI PERSONAGGI

Michele Della Corte

CULTORE DELLA BACHICOLTURA

E' un personaggio cavese, degno di stima e di ammirazione per il contributo fattivo che ha dato ad una delle attività per cui Cava de' Tirreni è segnalata nel mondo delle scienze e dell'industria.

La famiglia Della Corte vanta, nel suo luminoso ramo genealogico, personaggi illustri nel campo militare, ecclesiastico, politico, culturale, sociale: un Felice Della Corte partecipò alla campagna di Russia; un Michele Della Corte fu sacerdote delle larghe vedute; un altro Felice Della Corte fu medico-chirurgo e letterato.

Qui dirò di Michele Della Corte, nato a Cava nel 1891: frequentò gli studi con lodevole profitto; studiò con passione le Scienze Agrarie, e conseguì la Laurea in Agraria; fu libero docente all'Università di Napoli; e dalla cattedra illuminò ed instradò generazioni di giovani verso i traguardi della cultura. Cultore appassionato delle Scienze, scrisse e pubblicò vari opuscoli sulla coltivazione del baco da seta, che propagò nel Mezzogiorno d'Italia.

Combattente della prima Guerra Mondiale: appartenne al valoroso 119. Reggimento Fanteria, II Battaglione, che si cimentò in feroce battaglia per i destini migliori della Patria.

Fu Ispettore della R. Stazione Sperimentale di Gelosicoltura e Bachicoltura di Ascoli Piceno; Ispettore dell'Ente Serico dell'Italia Meridionale e Insulare; Presidente della Commissione di perizia dell'Agenzia dei Tabacchi; espose, alla Fiera d'Oltremare e alla Fiera di Bari, prodotti serici.

Partecipò attivamente alla vita amministrativa della nostra Città: fu Vice Podestà dal 1930 al 1934.

In tutte le sue attività, in tutte le sue mansioni manifestò competenza, correttezza, laboriosità e responsabilità.

Quanto alle sue numerose e dotte pubblicazioni, dirò che il prof. Della Corte offrì allo studioso interessanti nozioni e rilievi circa il «baco da seta», sotto l'aspetto scientifico; strutture, dimensioni, trasformazioni, genesi dell'allevamento, gli studi larvali, gli apparati setiferi, la produzione della materia prima della seta, studiate nell'ambiente proprio del mezzogiorno d'Italia.

Non trascura di delineare ed evidenziare le fasi storiche che concernano il baco da seta: interessanti le ricerche circa i primi allevatori di esso, i Cinesi, che, sembra, lo conoscessero 2500 anni prima di Cristo; la coltura di esso in India nel secolo VI dopo Cristo; la sua importazione in Europa, in Grecia, in Italia, in Spagna, ed in altre regioni.

Dati statistici offre il Della Corte nelle sue laboriose pubblicazioni: e così sappiamo che l'Italia era una volta una delle maggiori produttrici di bozzoli, ma con la crisi iniziata negli anni trenta, l'allevamento da circa un milione di once si ridusse a 100 MILA, con una produzione di Kg. 8.000.000 di bozzoli. Il Della Corte fa rilevare che

Elena, inoltre, i principali provvedimenti legislativi che regolano la materia: la disciplina della produzione e del commercio del seme di baco.

Il Della Corte fu uno dei promotori dell'Ente Nazionale Serico, che ha lo scopo di promuovere l'incremento della gelosicoltura, della bachicoltura, della bachicoltura.

Grande merito del Della Corte è stato quello di svolgere iniziative nell'interesse della produzione serica nazionale; di aver dato opportune indicazioni per la lotta contro il calceio e per la conservazione del patrimonio gelosico; di aver fornito suggerimenti per la istituzione degli ammassi volontari di bozzoli.

Infine egli patrocinò sempre la costituzione, presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, del Comitato della Bachicoltura e l'Industria della seta.

Tutto il suo bagaglio culturale e scientifico, dalle elaborazioni didattiche alle conferenze presso l'Università, è patrimonio della storia della Bachicoltura italiana.

di ATTILIO DELLA PORTA

una più elevata resa in seta, anche se richiedono maggiori cure nell'allevamento.

Il Della Corte ci ha dato anche uno studio sulla legislazione in materia: egli commenta gli articoli del Codice Civile riguardanti il pignoramento, la vendita dei bachi da seta.

Iniziativa della Facoltà di Giurisprudenza per il riordinamento degli studi

La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno nel giugno scorso deliberava di non dar luogo a nuovi incarichi d'insegnamento - ha affermato nella relazione introduttiva il prof. Luigi Ammirante, decano della Facoltà, nell'incontro dello stesso promosso e svolto venerdì e sabato a Salerno, con la partecipazione di docenti dell'Università di Salerno.

Al dibattito hanno partecipato, con relazione, i docenti De Marini di Genova, Lombardi Vallauri di Firenze, Cotturi di Bari, Schiavone di Bari, Proto Pisani di Firenze, Recchia di Salerno, Corradini di Pisa.

Abbbonatevi a: «IL PUNGOLO», Agenzia di Genova, di Pisa, di Firenze, di Bari, di Napoli e delle altre università - «fino a quando non si fosse giunti a un riordinamento dell'ordine degli studi della Facoltà di Giurisprudenza, avendo acquisito la convinzione che nessuna seria possibile organizzazione di piano di studio alternativa a quello statutario è realmente possibile per gli studenti di Giurisprudenza, senza metter capo, in via preliminare, a un radicale riordinamento della stessa tabella d'insegnamento vecchia ormai di molti e troppi decenni, anteriore comunque alla nascita del nuovo Stato repubblicano e, quindi, alla vittoria della Resistenza e dell'antifascismo».

Dopo aver ricordato iniziative diverse sul tema, il prof. Ammirante ha svolto una

contro il calceio e per la conservazione del patrimonio gelosico; di aver fornito suggerimenti per la istituzione degli ammassi volontari di bozzoli.

Infine egli patrocinò sempre la costituzione, presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, del Comitato della Bachicoltura e l'Industria della seta.

Tutto il suo bagaglio culturale e scientifico, dalle elaborazioni didattiche alle conferenze presso l'Università, è patrimonio della storia della Bachicoltura italiana.

Vincenzo Buonocore di Napoli, Mazzotti, Corsale, Cesare, Crisci, Melillo, Cattaneo, Nimola, Avagliano, Verde di Salerno e lo studente Donadio.

Nel riassumere i lavori del primo incontro, il prof. Ammirante ha fissato ulteriori incontri, a Salerno, sempre allargati ai docenti delle altre università.

Da tale utile iniziativa sul riordinamento degli studi della Facoltà di Giurisprudenza, emerge la necessità di incontri anche con gli operatori pratici del diritto (avvocati, magistrati, burocrati, etc.).

Onoranze a Umberto Galeotta

La recente scomparsa di Umberto Galeotta, poeta e saggista di schietta ispirazione e di elevato sentimento, ha suscitato profondo rimpianto non solo nel mondo della cultura e in Napoli, sua città natale e di lavoro, ma anche in questa cittadina, dove talvolta veniva in visita a questo istituto e alla millenaria Badia dei PP. Benedettini, e dove le sue opere sono state oggetto di studio e di meditazione, tra le quali, per citarne qualcuna, il carmine della Terza Armata, elogiato dal Duca d'Aosta, e l'

ode di esaltazione dell'eroico sacrificio di Salvo D'Acquisto.

Questa Direzione si associa senz'altro alla iniziativa lodevolissima del Comitato napoletano per le onoranze a questo suo degno figlio. E se Umberto Galeotta ha onorato Napoli con le sue opere, che rimarranno quale perenne testimonianza della sua arte e della nobiltà del suo animo, è giusto che Napoli ufficiale lo ricordi ai posteri, dedicandogli una strada di città, decisa nobilissima città.

Carmine Giordano

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 30/9/1975 L. 30.177.837.985

Presidente: Prof. DANIELE CIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

SU PASOLINI CONTINUA IL DUELLO LISI - SANTORO

Cava dei Tirreni, 2.1.1976

Al Sig. Direttore de «Il Pungolo»

Risposta all'articolo del Prof. Lisi.

Innanzitutto ringrazio «Il Pungolo» per aver pubblicato la mia «pittoresca» missiva, ma non mi ritengo comunque soddisfatto della risposta, sia per il tono di degnazione paternalistica «cattedra», sia per il contenuto, sul quale avrei molte cose da obiettare.

Io volevo fondamentalmente mettere in evidenza l'importanza di un dubbio costruttivo basandomi sul principio che per superare qualcosa bisogna prima conoscerla e che nell'analisi di un fatto non si può mai partire ponendosi nei limiti pregiudiziali. Il che significa che è necessario porsi o tentare di porsi in un'ottica diversa dalla propria, anche per rendersi conto che esistono esigenze e idee diverse dalle proprie.

Mi dispiace, caro Professore, ma ho l'impressione che Lei non si attenga affatto a questo principio. Ne è prova il fatto che Lei abbia definito i «soliti alienati» coloro che non condividono il suo pensiero.

Debo dunque ritenere che Lei sia in possesso della verità? e gli elogi del dubbio che hanno fatto Socrate, Brecht e tanti altri, dove li buttiamo, nell'immondizia?

Lei nella lettera non ha risposto affatto alle mie obiezioni ma mi ha trattato con l'aria di chi dicesse: «povero ragazzo, non ha ancora capito!». Sarà pur vero, ma un atteggiamento del genere non facilita certo quel dialogo costruttivo che Lei ritiene sempre di voler intavolare.

In fin dei conti la nostra è una polemica generazionale che per essere valida non ha bisogno della cattedra e del banco ma di un confronto in cui tutte e due le parti hanno ancora molto da capire l'una dall'altra, rendendosi conto di essere espressioni individuali di ben precise conformazioni sociali, quindi oggettive.

A questo punto mi lascia quanto mai perplesso che Lei non abbia risposto a ciò che scrivevo bensì a chi scriveva, perché non «destituito di intelligenza» e perché «aragazzo studioso» che non ha ancora subito il fantomatico «lavageggiamento del cervello» di cui tengo a dire che qualche altra generazione è stata matura. Quindi Lei ha tentato un'opera di redenzione nei miei confronti e non di discussione delle sue idee. Io ritengo di non aver fatto la stessa cosa tanto è vero che Le do atto che sono stato un po' troppo drastico nel leggere l'arte ad un impegno sociale, anche se resto fermamente convinto che l'arte è inscindibile da una realtà politico-sociale: concetto questo di netta ispirazione marxista, ma, devo deluderla, non sono marxista. Respingo comunque con fermezza e decisione la sua idea che io non accetto le «cose belle» e i «scuri di padre»; rifiuto invece la mistificazione della realtà o la non presentazione di alcuni suoi aspetti. Intendo dire che presento una realtà fatta solo di cose belle, di tarallucci

e vino, di perenne trionfo del bene sul male, significa essere fermi ai tempi delle favole o di certi spersonalizzanti films rosa.

Con altrettanta decisione e fermezza respingo pure l'insinuazione che accetto dai beneamati genitori solo i «soliti piattosti abbondanti».

Visto che Le piace indagare può informarsi anche su questo: verrà a sapere che mio padre mi dà la favolosa somma di 3000 lire la settimana. Quindi, non sono un mao-miliardario. Comunque, per uscire dal campo personale, che non penso interessi molto ai lettori, vorrei contestare Le ancora una volta il suo atteggiamento da giudice in pantofole, tenuto nei confronti di Pasolini. Lei, me lo lasci dire, è troppo facile a scagliare pietre, anzi, per dirla con De André «il dito più lungo della sua mano è l'indice».

Secondo me il giudizio morale sull'individuo dovrebbe venire sempre dopo la ricerca delle ragioni sociali e delle condizioni oggettive, e soprattutto in funzione di una reale predisposizione all'accettazione e all'analisi del diverso in qualunque forma esso si manifesti.

Se così non fosse l'educazione sociale e la vita in società rimarrebbero una continua forzatura verso una presunta e spersonalizzante normalizzazione. A riguardo Le trascrivo una poesia semplice ma significativa ed efficace anche se, anzi forse proprio perché non scritta nella torre d'avorio dell'artista tradizionale: E venne un uomo / con la faccia viola / e tutti dissero / che si era dipinto / e vollero lavarlo / ma restò viola / e allora l'uccisero / per non avere problemi.

«Ecco, caro Professore, questa è la società che io vorrei: una società che non ammazza gli uomini con la faccia viola, Lei che ne dice? Sperando di saperlo presto».

SALÒ, ultima schifezza di Pasolini, autorizzata dalla Censura di Appello viene opportunamente sequestrato dal Magistrato di Milano

«Salò o le centoventi giornate di Sodoma» di Pier P. Pasolini viene programmato sugli schermi cinematografici italiani in questo mese di gennaio.

Lo ha reso noto il produttore del film Alberto Grimaldi, dopo che la pellicola è stata approvata dalla seconda commissione di censura di Milano.

Non è questa la prima volta che un film di Alberto Grimaldi viene bocciato dalla censura.

Il produttore, infatti, si è trovato negli scorsi anni in situazioni analoghe per i films «Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci, per i racconti di «Canterbury» e «Il fiore delle mille e una» di Pier Paolo Pasolini.

Il film «Salò o le centoventi

giornate di Sodoma», che era stato bocciato un mese fa dalla commissione di censura di prima istanza, è stato ora approvato nella versione integrale senza alcun taglio ma con il divieto ai minori di anni diciotto.

Frattanto apprendiamo che dopo la prima proiezione in un cinema di Milano l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro del film valevole per tutto il territorio nazionale.

Un plauso incondizionato ai magistrati che hanno emesso il provvedimento ed un augurio che i giudicanti mantengano il provvedimento onde il film che ha già fatto dar di stomaco agli spettatori francesi vada definitivamente a finire nella fognia dove è venuto!

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

«Salò o le centoventi giornate di Sodoma», che era stato bocciato un mese fa dalla commissione di censura di prima istanza, è stato ora approvato nella versione integrale senza alcun taglio ma con il divieto ai minori di anni diciotto.

Frattanto apprendiamo che dopo la prima proiezione in un cinema di Milano l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro del film valevole per tutto il territorio nazionale.

Un plauso incondizionato ai magistrati che hanno emesso il provvedimento ed un augurio che i giudicanti mantengano il provvedimento onde il film che ha già fatto dar di stomaco agli spettatori francesi vada definitivamente a finire nella fognia dove è venuto!

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

«Salò o le centoventi giornate di Sodoma», che era stato bocciato un mese fa dalla commissione di censura di prima istanza, è stato ora approvato nella versione integrale senza alcun taglio ma con il divieto ai minori di anni diciotto.

ficiale. In altri tempi sono stati realizzati films dal contenuto umano e sociale grandissimo, ma non per questo hanno conseguito successo di cassetta, anzi tutt'altro. Mancava il sesso! il nostro Santoro respinge ancora le belle «favole» dei «maturo». Non crede più nella cicogna che porta il bambino alla mamma, di notte, sulla finestra della camera da letto, né che il babbo ha trovato la piccola creatura piangente, là, nel giardino, dietro il cancello o il carciofo (val lo stesso). A tanto son scritte le famose lezioni sulla educazione sessuale, l'ultima bagnata dei «maturo» di oggi. Il giovane nostro corrispondente, del quale apprezziamo (ci perdoni il tonno ex cattedra, è di un anziano professore!) la vivace intelligenza, sa benissimo che l'umanità ha vissuto anche di favole, un po' come toccassero dei suoi mali, un po' come una fiamma, dentro la quale si annovera, a volte, le sue anime, dissolta quella dolorosa realtà che è in definitiva la nostra vita...

D'altronde lasciamo, per carità, qualche briciola di fantasia, un qualche granello di illusione ai giovani! Perché scarnificare brutalmente la realtà che è poi così brutta e desolante? E poi il nostro giovane amico, che non abbiamo il piacere di conoscere, ci dà la consolante notizia che egli riceve dal paterno genitore la «favolosa somma» di lire tremila alla settimana (così taccagno quel padre di un così intelligente figliolo!); ebbene sappia Raffaele che noi alla sua età non avevamo che pochi soldini, lavoravamo per studiare, assaporavamo come sa di sale / lo pane altrui e come è duro calle / lo scender e il salir per l'altra scale! (chiediamo venia a Dante per averlo incomodato nel nostro colloquio con un giovane che è forse uno di quelli che di Dante non ne vogliono sapere, più per pigrizia che per altro).

E ancora il Santoro si pone la domanda «dobbano dunque ritenere che Lei (scritto con lettera maiuscola, grazie!) sia in possesso della verità?»

No, caro Santoro, ognuno di noi ha in sé una sua verità (Pirandello non so se te l'hanno spiegato bene): S. Agostino la trovava in interiori e domine ed era Dio, qualche altro la trova in... Pasolini! Quando si tratta di problemi estetici, allora non ne parliamo proprio, le opinioni sono così diverse e contrastanti.

Io ho detto la mia, anche se diversa dalla tua! E tanto per chiudere questa cordiale «conversazione», vorremmo invitare il Santoro, anche a nome del direttore di questo giornale, nato libero e vissuto libero, a collaborare con scritti, di interesse vario, come vuole. E' dovere dei giovani esprimere liberamente il proprio pensiero, senza «alienarsi», che come abbiamo detto nella nostra ultima lettera al direttore, vuol dire «conformarsi supinamente» alla «volontà» degli altri, il che costituisce la matrice di tutte le dittature!

Giorgio Lisi

DAL XIII CONGRESSO UNA D. C. rinnovata culturalmente e moralmente

PARASTATALI SENZA PACE

Duemilaquattrocentoquarantacinque cittadini di Cava dei Tirreni, la gran parte all'oscuro di tutto, molti sicuramente di altra fede politica, pochi, certamente, autentici democristiani, dovranno, entro il mese di gennaio 1976, dare vita all'Assemblea Nazionale di Cava dei Tirreni nel più vasto programma del XIII Congresso Nazionale della D. C.

L'eletto numero di iscritti, che, molto più opportunamente, sarebbe meglio definire «cittadini», non comprende, ovviamente, gli epurati dell'ultima ora, vale a dire quei democristiani che hanno sbagliato a secondare le direttive e le impostazioni politiche dell'irpino ministro De Mita, mentre, di contro, l'elenco chilometrico dei Democristiani non arroccati ad includere il fior fiore dell'extraparlamentarismo di sinistra, reclutato nei loro innocenti registri anagrafici.

Con questi padri del secondo crociato andremo all'assemblea sez.le, nella speranza malcelata che, l'impietoso e ben saldo sui suoi rinomati piedi Segretario nazionale, non correndo alcun rischio la sua poltrona, si faccia convinto a celebrare le lode e correttamente il Congresso a Cava. Il Regolamento vigente è dei più chiari: infatti prevede che il dibattito politico, che dovrà procedere la fase elettorale vera e propria, abbia a durare non meno di due ore.

D'altro canto se i rappresentanti delle cinque liste d'elezione vorranno esporre i loro attesi programmi politici per soli venti minuti a testa ci vorranno quei primi cento minuti che, tradotti in ore assommano a circa due ore. Senza dire delle liste che si scarlano e finiscono i forzavotisti hanno presentato. Poi vi sono anche i rappresentanti della Base, dei Moralei e del gruppo Valente. «Virtuosi», i quali, forse perché in possesso delle carte in regola, si sono limitati alla sola e più seria lista, senza «aspirare» altri schieramenti definiti, a seconda dei punti di vista, «fiancheggiatori» o «di disturbo». Quindi, sono proprio convinto che stavolta le due ore non saranno sufficienti neppure per consentire a tutti i gruppi di esporre le rispettive tesi. Tanto di guadagnato, alla fin fine, giacché noi democristiani abbiamo perduto l'abitudine e l'attitudine di parlare e di discutere con il popolo. Preferiamo poche o poche chiacchiere, ma tanti e tanti fatti, leciti e meno leciti. Una volta tanto, dunque, abbandoniamo il pragmatismo più diligente e dedichiamoci, se ne saremo capaci, al dibattito interno sui punti fondamentali del Partito, alla ricerca di una identità che alcuni hanno smarrito, ma che tanti non hanno mai avuto.

Chi scrive questa nota è un democratico cristiano militante, di minoranza, tanto per intenderci; uno che non ha mai ambito perseguire incarichi e onori, limitandosi ad intendere la politica come una fase successiva all'apprendimento di tutto ciò che è cultura e sviluppo del

l'individuo. Una fase da porre al servizio della comunità per consentire a tutti coloro che gli hanno dato il tempo ed i mezzi di migliorarsi di partecipare in unità di intenti al comune sviluppo nel culto della libertà sociale, del rispetto della giustizia e dell'amore per la Società civile. È per me fare politica e non attaccarsi alla politica, come una mignatta, per succhiare benefici in esclusiva ed a danno dei poveri, dei miseri, dei deboli, degli oppressi e degli emarginati. Nessun partito, all'inizio, di quello rifondato da Alcide De Gasperi sul solco di Sturzo mi pare, ha la possibilità di servire il mio paese ed il mio popolo senza prevaricazioni, senza surplus ideologici e senza violente la storia e la civiltà della Nazione.

Andiamo al Congresso, noi democristiani cristiani della prima ora, portando avanti le nostre idee con coerenza, con chiarezza e con coraggio.

Siamo fieri di poterci collocare di fronte ai problemi nazionali e locali in posizione di assoluta libertà, coerenti, peraltro, con il deciso

**Leggete
Diffondete
Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO"**

rigetto della logica delle correnti, che noi operiamo, assegnando di sopra di ogni sospetto, già nel gennaio del 1970. Ora siamo pronti a confrontarci, in spirito di assoluta collaborazione e con unità pari alla consapevolezza di bene operare, con le proposte di coloro che, animati dallo stesso spirito di libertà, mirano effettivamente e non demagogicamente a ridurre al Partito la freschezza di ideali e capacità di realizzarli.

Ponendoci in una posizione di riflessione responsabile ci persuadiamo sempre di più che la D. C. deve riscoprire le sue immutabili caratteristiche di Partito democratico, popolare e antifascista. La Democrazia va intesa nel senso che le decisioni del Partito debbono essere il risultato di un ampio dibattito, da realizzarsi con la più larga partecipazione degli iscritti, dei simpatizzanti, dei componenti sindacali, sociali e culturali che si riconoscono nella dottrina sociale, cristiana e degli stessi cittadini interessati. Il carattere popolare della D. C. consiste nell'interpretare le esigenze della società nelle sue varie espressioni, imponendo al Partito di concorrere alla elevazione della persona ed al progresso della comunità. Lo antifascismo, di cui tanto si blatera, quasi sempre a sproposito, mutando il passo evangelico del «chi non è con me è contro di me», aderisce alla D. C. endemicamente e fisiologicamente, giacché le nostre origini si collocano nella Resistenza e si consumano nel netto diniego di ogni tentazione autoritaria e conservatrice.

— Certo, negli ultimi anni la D. C. ha lasciato parecchio a

desiderare sui precedenti argomenti fondamentali e nessuno più di noi stessi ha il pieno diritto di sottolinearlo, in quanto è nostra ricchezza il senso spiccato di democratica autocritica nel rispetto delle singole libertà.

Aver tradito la nostra impostazione originaria ha significativamente favorito l'abbandono di valide energie culturali che sono state trascurate e isolate al punto da essere spinte a cercarsi uno spazio di partecipazione all'esterno ed a volte, purtroppo, anche contro la D. C. Soprattutto i giovani, che mostrano aperta e limpida sensibilità verso i valori della libertà, della democrazia, della giustizia sociale e dell'umano progresso, connotati propri della D. C., si orientano ad operare le loro scelte politiche in direzione opposta alla D. C. e non solo per la sudente e tentacolare propaganda avversaria, ma anche per la persistente, settaria e generalizzata chiusura del Partito nei loro confronti.

La ripresa della Democrazia Cristiana è subordinata alla rinascenza delle caratteristiche sue proprie che già in passato ne assicuravano la considerazione, la stima, l'appoggio e la preferenza di tanti italiani. Violenta deve essere la sterzata per riaprire il partito al popolo, per sintonizzare e sincronizzare l'apparato di partito alla volontà dei cittadini per registrarne le attese, i suggerimenti, gli umori ed indirizzarne l'orientamento dopo averne stimolato l'impegno ed il servizio.

Nella collocazione geografica dei partiti costituzionali la Democrazia Cristiana non deve disdegnare di tenere a mente l'insegnamento degli esponenti, secondo cui «la D. C. è un partito di centro che cammina verso sinistra». Cammina con la storia, con i tempi, con le prese di coscienza dei cittadini che pongono in discussione argomenti di essenziale maturazione, la cui problematica neppure si ar-

rivava ad immaginare venti anni fa.

È un ultimo momento di genuina riqualificazione deve vedere la D. C. impegnata a riscoprire la funzione essenziale ed insostituibile della cultura, partendo dal dato di fatto che ogni partito si muove nell'area di una cultura. Il dovere di ogni democristiano che si senta investito della responsabilità di sopravvivenza della libertà fondamentale degli uomini sta nel recuperare alla D. C. quegli stimoli della cultura cristiana che offrono la possibilità di andare più a fondo nella intuizione dei fenomeni dell'età contemporanea. E ciò per meglio operare e per innestarsi nel vivo del tessuto connettivo della società in tutte le sue varie sfaccettature sociali.

Da qualche parte si è innalzato il proclama secondo il quale per «gestire» professionalmente la politica è necessario calare i principi fondamentali nella realtà che si vive. Ma su tale aspetto è necessario intendersi, in quanto quella frase, occhieggiante ed allusiva in misura più o meno crescente, può spingere il proprio intrinseco significato fino a concedere a un democristiano la necessità di uno sforzo di adeguamento (continua in 6ª pag.)

Esposne ROMY

Da questa sera e fino al 31 gennaio, nel Centro d'Arte «Fràte Sales», in Piazza San Francesco, espone «Romy», la bravissima artista già nota al pubblico cavese che ha già vivamente applaudito alla brillante produzione.

Nel Circolo Culturale SPLASH

Continua la brillante attività del Circolo Culturale SPLASH con l'organizzazione di interessanti manifestazioni di musica classica e leggera.

Dal 10 al 29 c. m. si avrà una rassegna di pianisti che, nelle prime sei serate vedranno al piano Enzo Siani che presenterà brani di musica classica e leggera.

Per domenica 25 c. m. è previsto un incontro con i giovani pianisti di Cava dei Tirreni mentre in altre serate da fissarsi interverranno due giovani del Conservatorio di Napoli (piano e flauto) che si esibiranno in musica classica.

Gli appassionati di musica e coloro che intendono assistere possono richiedere l'in-

vito ai sign. Rafaele Santoro ed Enzo Siani - Telefono 843318.

Acqua lustrale

Gran festa in casa degli amici coniugi Dott. Lucio Romano e Alice Petti per l'acqua lustrale amministrata nella Parrocchia di Pregiato al loro piccolo grazioso primogenito che, in omaggio all'avvo paterno è stato chiamato Alberto.

Compare in fonte è stato il Dott. Luca Alfieri.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante e cordiale trattenimento in casa Romano, ove sono convenuti numerosi amici che accolti con tanta amabilità dai felici genitori del neonato e dai loro congiunti, tra cui lagentile signora Maria Rosaria Romano-Sparano e l'ottimo Rag. Giuseppe Romano, hanno vivamente festeggiato il piccolo augurandogli una vita serena e ricca di ogni bene.

Onomastici

In occasione del loro onomastico giungano i nostri cordiali auguri agli amici: Dott. Raimondo Carratù, Al. Paolo, Ave. Marcello

Assistiamo quotidianamente agli accorati appelli dei colleghi parastatali per la definizione delle trattative concernenti il primo contratto (decorrenza Primo ottobre 1975) dei circa 150 mila dipendenti rivolti soprattutto al senso di responsabilità dei sindacati che devono collegare le richieste della piattaforma rivendicativa alle controproposte della Delegazione degli Enti. A più di nove mesi dall'approvazione della Legge n. 70 del 20 marzo 1975, la categoria dei parastatali è tuttora in attesa che la stessa diventi operante e che il viaggio del Riassetto del Parastato

giunga sollecitamente al traguardo finale di arrivo. Le trattative per la stipula del primo contratto di settore è iniziata con notevole ritardo, solo qualche mese fa, unitamente all'avvio del procedimento per la soppressione degli Enti inutili. In questi giorni poi, dopo la brusca interruzione delle riunioni per «motivi tattici» e dopo la previsione che nuovi incontri tra le parti sono rinviati alla metà del corrente mese di Gennaio, si è avuta una recrudescenza della lotta ad ogni livello ed un aggravarsi del malumore del personale che fa intendere chiaramente di non essere di-

sposto a vedersi ridurre i contenuti della piattaforma rivendicativa presentata dai Sindacati.

Intanto pullulano iniziative di base per sensibilizzare i lavoratori utenti dei servizi mutuo-previdenziali, sia i colleghi tuttora scettici sulla soluzione immediata della vertenza, sia i pubblici poteri, come sempre pigri, quando si tratta di venire incontro alle legittime aspettative di una parte del troppo dimenticato «Ceto Medio».

Si pensa che gli stipendi dei parastatali sono fermi dal lontano 1962 e che l'unico incremento retributivo è stato ottenuto con le 13.000 lire al mese per la contingenza e le 40.000 lire non pensionabili ottenute dopo lotte durissime il malcontento della categoria risulta per davvero giustificato ed insostenibile.

L'aumentato costo della vita secondo l'ISTAT è da rapportare dal '62 ad oggi al 137 per cento, mentre gli incrementi economici dei parastatali sono poco meno del 49 per cento, da ciò le clamorose azioni di lotta per accelerare la stipula di un primo contratto.

Il Governo si sbaglia se ritiene che sia possibile stanare i parastatali, farli ripiegare su richieste poco dignitose, o su qualche aggiustamento di ripiego che lasci sostanzialmente le cose come stanno. E la vita dei parastatali è divenuta ormai impossibile e sempre più degradante, anche a causa della imposizione del lavoro straordinario divenuto una perdita di tempo ed una facile occupazione del tempo libero con l'unico merito di costituire un facile arrotondamento dell'esiguo stipendio sia pure attraverso lo spreco di energia elettrica e di pubblico danaro.

Le implicazioni politiche e la carica moralizzatrice contenute nella piattaforma richiedono con urgenza che intorno ed insieme ai parastatali l'intera classe lavoratrice prenda consapevolezza effettiva che dall'esito di questa vertenza dipenderà la possibilità di avviare quel rinnovamento delle strutture pubbliche e della assistenza sanitaria e previdenziale in Italia che offrono, oggi come non mai, spazio a tante critiche.

Il nodo del Parastato va risolto in questi termini con la massima celerità e con quel temperamento di interessi tra assistiti e lavoratori del Parastato senza ledere, né calpestare i diritti di ciascuna classe sociale, soprattutto se contenuta nei limiti irrisori di appena 150.000 unità lavorative.

Giuseppe Albanese

Anniversari

Ricorre in questi giorni il primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile amico N.H. Comm. Gaetano Avigliano, nobile figura di cittadino e di pubblico amministratore che Cava ebbe come Sindaco, come Presidente dell'Azienda di Soggiorno, come presidente del Consorzio dell'Ausino dando sempre prova di una spiccata preparazione e di indiscussa competenza amministrativa.

Alla sua memoria vada il nostro mesto pensiero di rimpianto e ai germani cav. Alfonso e signorina Anna la nostra affettuosa solidarietà nel loro rimpianto.

Nel terzo anniversario dell'immatura scomparsa dell'indimenticabile amico Col. CC. Dott. Lorenzo Di Martino, brillante Ufficiale dell'Arma Benemerita, strappato troppo presto all'affetto dei familiari e alla stima dei numerosi amici e che il salernitano conobbe per averlo avuto al Comando del Gruppo di CC. in anni non lontani, ne ravviviamo la memoria e inviamo alla vedova N. D. Franca Indrio, alle brave figliuole Anna, Carla e Giulia, ai venerandi genitori ai germani Col. Ciro e Prof.ssa Angela la nostra affettuosa solidarietà nel loro sempre vivo dolore.

Lutto
Si è serenamente spento il N. H. Cav. Alberto Fusco nota figura di gentiluomo che l'intera vita spese nel culto degli affetti familiari. Ai figliuoli Dott. Mario e Dott. Francesco Saverio, alle nuove e parenti tutti giungano le nostre vive condoglianze.

Alla taverna "Scacciaventi", la conferenza Stampa del Pres. dell'Azienda di Soggiorno avv. SALSANO



(continuaz. dalla pag. 2)
realizzare il nostro sogno antico. E' chiaro che la opinione verrebbe dai commercianti. Ha prospettato, il presidente, l'esigenza da tutti sentita, di creare dei posti a pagamento per agevolare la permanenza dei turisti a Cava dei Tirreni,

allo scopo di incrementare il commercio, che è, ed è stato, sempre uno dei cardini della vita economica di Cava dei Tirreni.

Dopo la esposizione del presidente, tutti gli intervenuti hanno prospettato alcune esigenze per l'incremento del turismo: in Cava;

è prevista dal piano regolatore generale della città (occorrerebbero miliardi!) al fine, di creare dei nuovi giardini e dei grandi posti per macchine e pullman e infine si è parlato della pulizia della città, o meglio di quelle strade piuttosto malandate, operazione che non si può realizzare senza l'intervento deciso e autorevole dell'Amministrazione comunale, il cui capo, Andrea Angrisani, pare che si sia messo di buzzo buono, stando a quello che abbiamo potuto osservare in questi ultimi giorni, in piazza Duomo, ove si sta rinnovando la monumentale fontana, eliminando quella autentica sconcerta dei giardini circostanti la fontana stessa, fatti di... Calcestruzzo. Alla fine dell'incontro abbiamo rivolto al presidente l'augurio sincero di sempre migliori e più copiosi successi, nell'interesse della città metelliana, la cui tradizione turistica ha, ed avrà sempre la sua magnifica

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

SALERNITANI CHE CONTANO

Incontro con Alfonso LUCIANI

La cordialità di Alfonso Luciani sbalordisce. Egli non ha bisogno di essere presentato. Personalità dinamica, avvocato superiore dell'IN, P.S. e Capo Ufficio Legale dell'Istituto per il Distretto Giudiziario di Salerno.

Libero docente in Diritto della Previdenza Sociale all'Università di Napoli. Autore di numerose pubblicazioni in campo giuridico, redattore Capo della « Rivista di Diritto del Lavoro » collaboratore del Trattato di Previdenza Sociale in sette volumi, nonché della Collana di Studi di Diritto della Previdenza Sociale entrambe editate dalla CEDAM.

Le sue pubblicazioni, dense di profondo contenuto empirico, si leggono volentieri e costituiscono l'espressione più avanzata e realistica della sua qualificata produzione giuridica.

Il prof. Luciani non fa politica attiva, indubbiamente è intimorito dalla gran massa di tracotanti e sempre più sprovveduti che reggono le sorti della nostra Italia, preferisce restare in disparte, così, da acuto osservatore, ma il suo spirito educato alla rettitudine ed al profondo senso del dovere, risente dell'immane angoscia che gli deriva dagli abusi, dalle molteplici sopraffazioni e dalla esecrabile superficialità attribuiti tutti congeniali a gran parte dell'attuale classe dirigente.

D. - A cosa imputate gli strascichi giudiziari per lustri interi?

R. - Molti nodi imbrogliano la giustizia in Italia. E' sufficiente pensare agli assenti, ai ritardi, alle inaudite interruzioni, al vero e proprio « dissolvimento » dei processi penali, in specie quelli c. d. politici (sei anni dalle bombe di Piazza Fontana il processo non è nemmeno avviato in fase dibattimentale). Ma anche la giustizia civile registra ritardi enormi e procedure obsolete, mentre la giustizia del lavoro (al cui rito speciale impropriamente sono state « associate » anche le controversie previdenziali) non ha mantenuto le promesse del legislatore del 1973 a causa delle note carenze di uomini e di strutture (comuni agli Enti previdenziali, parti in causa).

D. - Se dovesse esprimere un suo parere riguardo alla Questione Meridionale cosa direbbe?

R. - La c. d. politica meridionalistica affidata negli ultimi tempi alla « borghesia di Stato » del Sud d'Italia ha fallito e dal punto di vista economico (mancato decollo della industrializzazione) e da quello sociale (progressivo impoverimento delle condizioni della città).

DD. - Ritiene possibile l'affermazione di un nuovo movimento Politico, oggi nella Italia 1975?

R. - NO. E' già rilevante il numero dei partiti politici perché se ne auspichi o ritenga possibile l'affermazione di un altro, con ulteriore confusione di idee.

—D. - Ritiene attuabile a Salerno la pubblicazione di un quotidiano

R. - NO. La creazione di un giornale quotidiano sottende tutta una serie di pro-

a cura di Giuseppe Albanese

blemi editoriali, finanziari, organizzativi e mi sembra assolutamente impensabile - nel particolare ambiente - tentare solo di affrontarli. Sarei già soddisfatto se Salerno avesse un settimanale « leggibile » e soprattutto veramente indipendente.

D. - Quale, secondo Lei il segreto del successo professionale?

R. - Il successo professionale è (o dovrebbe essere) secondo me la naturale conseguenza della preparazione

di una politica di occupazione e di sviluppo produttivo - implica la necessità dell'abolizione di almeno una parte (cospicua) dei contributi previdenziali che gravano sulle imprese industriali rendendo il costo di produzione italiano, nelle industrie ad alta intensità di lavoro, scarsamente competitivo in Europa (v. d. fiscalizzazione degli oneri sociali). I maggiori introiti che essa comporta e così la necessità di case a buon mercato, di

ritorni (facoltativi) nei pomeriggi.

D. - Non ritiene la professione di Medico incompatibile con qualsiasi altra carica?

R. - NO, penso che anche i medici possano - senza trascurare ovviamente - la loro nobile professione - dare un consistente apporto ad iniziative pubbliche o culturali.

D. - Istituirebbe a Salerno nuovi centri di cultura?

R. - Certamente - si nota a Salerno l'assoluta carenza di centri culturali - in specie se indipendenti dai partiti.

Il successo - a livello ormai nazionale - del Centro studi di diritto del lavoro sorto a Salerno quattro anni or sono è un'esperienza sotto ogni aspetto positiva. Dubito però sulla « ricettività » dei nostri maggiori centri locali per il sorgere e lo sviluppo di tali iniziative.

D. - Istituirebbe nuove biblioteche a Salerno?

R. - Senz'altro - Con dislocazione corrispondente ai « quartieri » e con possibilità di fare delle biblioteche veri e propri centri di sviluppo, di animazione della cultura.

D. - Crede che gli impiegati in genere siano dei parassiti?

R. - Mi sembra che in Italia si immagini che spetti di diritto ai pubblici impiegati l'inefficienza. Non mi sembra che agli impiegati pubblici in genere possa essere facilmente attribuita l'etichetta di parassiti.

D. - Crede nel senso del dovere?

Sì e ho modo di constatarlo nella mia esperienza di capo di un grosso ufficio e in quella - non meno apparante - di docente universitario. Del resto se non ci si

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

vuole adattare al progressivo sottosviluppo e al regresso, nella difficile congiuntura attuale, è necessaria la massima disponibilità ed efficienza di cui è presupposto, non solo psicologico, il senso del dovere.

D. - Crede nella gestione sociale della scuola?

R. - La mia personale esperienza di consigliere di circolo didattico di circa un anno mi convince dell'utilità della partecipazione e della gestione sociale della scuola. Permangono peraltro strutture fatiscenti e ostacoli burocratici non lievi alla piena attuazione di detta riforma, indolore e non costosa.

D. - Quale aspetto della vita sociale salernitana ritiene sia più dimenticato degli altri?

R. - (Quello culturale, D. - Di cosa ritiene Salerno abbia bisogno con maggiore urgenza?

R. - Di pulizia - in tutti i sensi.

D. - Cosa Le sarebbe più ciuto fare nella vita?

R. - L'avvocato, libero professionista.

L'intervento del Dott. DE MATTEO al Congresso Forense di Catania

(continuaz. num. 18)

L'altro aspetto del problema è quello delle funzioni della polizia giudiziaria, che la legge delega enuncia e limita nei punti 30 e 31 dell'art. 2: prendere notizia dei reati, impedire le conseguenze, compiere solo atti urgenti e necessari per la ricerca delle fonti di prova, riferire immediatamente al P. M. E' un problema tecnico e politico. Gli atti della polizia non avranno alcuna funzione probatoria: saranno annotati in un registro che verrà posto a disposizione del P. M.; non subiranno verbalizzazione, tranne qualche eccezione.

Nella disciplina che viene delineata ci sono molti limiti e molte proibizioni. Niente ispezioni personali, niente interrogatori di testimoni e indiziati, niente ricognizioni, niente confronti. Le perquisizioni personali e locali saranno limitate ai luoghi prossimi al delitto. Così, molti elementi di prova sfumeranno quando gli autori del reato avranno trasportato refertiva e corpo di reato in luoghi diversi: così il giudice non disporrà più delle chiamate di correo.

D. - Crede che gli impiegati in genere siano dei parassiti?

R. - Mi sembra che in Italia si immagini che spetti di diritto ai pubblici impiegati l'inefficienza. Non mi sembra che agli impiegati pubblici in genere possa essere facilmente attribuita l'etichetta di parassiti.

D. - Crede nel senso del dovere?

Sì e ho modo di constatarlo nella mia esperienza di capo di un grosso ufficio e in quella - non meno apparante - di docente universitario. Del resto se non ci si

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

vuole adattare al progressivo sottosviluppo e al regresso, nella difficile congiuntura attuale, è necessaria la massima disponibilità ed efficienza di cui è presupposto, non solo psicologico, il senso del dovere.

D. - Crede nella gestione sociale della scuola?

R. - La mia personale esperienza di consigliere di circolo didattico di circa un anno mi convince dell'utilità della partecipazione e della gestione sociale della scuola. Permangono peraltro strutture fatiscenti e ostacoli burocratici non lievi alla piena attuazione di detta riforma, indolore e non costosa.

D. - Quale aspetto della vita sociale salernitana ritiene sia più dimenticato degli altri?

R. - (Quello culturale, D. - Di cosa ritiene Salerno abbia bisogno con maggiore urgenza?

R. - Di pulizia - in tutti i sensi.

D. - Cosa Le sarebbe più ciuto fare nella vita?

R. - L'avvocato, libero professionista.

immediatezza delle indagini, così i pochi atti che potrà compiere potranno non essere garantiti dalla presenza del difensore.

Il giudice del dibattimento dovrà poi scavare nella memoria degli agenti per ricavare elementi di giudizio. Come farà un agente a ricordare, a distanza di tempo, le modalità di centinaia e centinaia di sinistri stradali con morti e feriti, di centinaia di furti e scippi per i quali è intervenuto? Il sistema adottato presuppone una condiscendenza ed una remissività di indiziati e testimoni che non è certamente nel costume del nostro popolo, un rispetto per le forze dell'ordine che non c'è, una collaborazione di cittadini che invece è sopraffatta dall'omertà. Né la polizia può interrogare arrestati e fermati.

Andiamo piano. La legge delega traccia i binari, ma è pur necessario creare gli scambi, i passaggi, i ponti, perché tutto il sistema possa funzionare. Io penso che l'interrogatorio sommario dell'arrestato e del fermato non risulti escluso completamente. E con me lo crede la Commissione consultiva. Si

tratta di dare un contenuto all'espressione « atti necessari e urgenti », i cui risultati spesso giovano proprio all'arrestato. Ricordo un episodio. Un tabaccaio di Marino aveva esploso per legittima difesa un colpo di pistola contro un ladro entrato nel negozio per rubare. Il ladro morì, e la polizia trasse in arresto lo sparatore. In quel tempo, prima del 1974, l'interrogatorio era inibito. Lo sparatore per legittima difesa dovette rimanere tutta la notte e parte del giorno successivo in carcere prima che avesse luogo l'interrogatorio ad opera

dei magistrato. Se ne fosse stato possibile interrogarlo subito, sarebbe stata posta in evidenza la situazione in cui era venuto a trovarsi, legittima difesa, e non avrebbe subito una illegittima detenzione.

La storia dell'interrogatorio oscilla tra il sì e il no, fin dal 1930.

Il divieto drastico della legge 932 del 1969 scomparso per effetto della legge 474 del 1974, emanata sotto l'impulso di una paurosa delinquenza e sotto le spinte della pubblica opinione. La legge del 1974 è posteriore alla legge delega. Inversione di tendenza, come si è detto, o riconoscimento di una realtà che il legislatore della legge delega aveva trascurato? Che deve fare il legislatore delegato, rimanere fedele alla delega, o uniformarsi alla nuova situazione che ha imposto l'abolizione del divieto?

Il punto 30 della delega, non contiene preclusioni assolute all'interrogatorio come atto necessario e urgente.

Sono lieto che anche Nuvoletta nella sua relazione si esprima allo stesso modo. Non bisogna trascurare che le prime indagini sono quelle più ricche di risultati: gemme, sia per il ricordo recente, sia per la spinta emozionale alla lealtà e verità, sia perché non sono ancora intervenute quelle riflessioni e quelle meditazioni che portano all'alterazione della verità; né bisogna trascurare, con riferimento al divieto della verbalizzazione, che non solo ufficiali e agenti non potranno ricordare tutto a distanza di tempo con precisione, ma, soggetti come sono a movimenti e trasferimenti, sarà difficile rintracciare prontamente al momento del dibattimento per cui la difficoltà del rinvio tratterà di segnare una pausa, una perdita di tempo.

Quello che è essenziale non è tanto il divieto di interrogare, quanto il riferire immediatamente al P. M. perché possa intervenire e prendere in mano le indagini. L'immediatamente c'è anche nell'art. 227 attuale, ed in tal modo, il sistema inquisitorio rientra dalla finestra dopo essere stato scacciato dalla porta.

I dieci mesi assegnatigli (continua in 6ª pag.)

Cavevi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

Primavera, primavera!...

Primavera, mo a tte penzavo :
leggia leggia si' turnata,
sempre doce e profumata...
Che stagione che ssi' tu !

Nun ce sta chi nun t'aspetta !
Come faie a darle tuorto ?
Forse io solo sto cchiù muorto
quanto tu cchiù bella si' !

Si nun fosse pe' 'stu sole
che me fa piglià calore,
t' o cercasse pe' favore,
te dicessi: — Nun turnà !...

Non che forse disprezzasse
tutta chesta grazia 'e Dio !
Ma peccè dice buscie ?
— chesto dico — ma peccè ?

Tu sarisse overamente
'a cchiù bella d' 'e stagione,
ca si vale vedeno buono,
che stagione po' piace ?

Nun appena te ne vaie,
chistu sole scotta, abbrucia
e addeventa n'ata croce,
nun te fa cchiù respira !

E te pare 'na speranza
pure 'a cimma 'e 'na muntagna !
T'affatice e nun te lagne,
peccè spiere, pe' chi sà...

Ma chi sà come succede :
vene 'a prima ventecata
e sull'abere spugliate,
cheto truove, attorno a te !

Cielo n'chiuso, pucundria,
case morte, muorte 'e sciure...
t'arricordo d' 'e culture,
chillu verde, 'o russo, 'o blu...

E ppo' chiove! Chiove e l'acqua
l'alluntana 'a tutte cose !...
Stanno 'a dint' 'e llastre n'jose
manco 'a strada vide cchiù !

E se penza: — Quanno vene ?
Quanno torna 'a primavera ? !
Pecchè, certo, ognuno spera,
e se scorda tu chi si' !

Ma po' quanno si' turnata,
stamm llà! Si' doce assaie,
ma che male ca se faie !
un ce pienze !... Ma si' tu,

sempre tu che parle 'e bbene,
che ce dice 'sta buscia !
Ma peccè? — chesto dich'io —
ma peccè? Chi t' o ffa fa ?

Niente! E' rizio e nun t' o lieve!
Ma chi sà qu' vota 'e chesta
nun s'arape 'sta fenestra,
manco a te t'aspetta cchiù !

Mario Salerno

Chalet
La Valle
Hotel
Bar
Ristorante
84013 ALESSIA
di CAVA DE' TIRRENI
Telef. 841902

AGIP
UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I
Enrico De Angelis
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni
• BIG BON
• PNEUMATICI PIRELLI
• SERVIZIO RCA - Stereo 8
• BAR-TABACCHI
• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO

L'ANGOLO DELLO SPORT

La rinascita della PRO CAVESE affidata a MISTER MANZINI

Con l'avvento di Tiberio Manzini in panchina, la Pro-Cavese dovrebbe riguadagnare in men che si dica tutto il terreno perduto in classifica generale con la... cura Alberi.

Il nuovo tecnico degli «aquilotti», immediatosi all'indomani della partita casalinga disputata contro la Juve Stabia e conclusasi col risultato di pareggio, è stato accolto da tutti con interesse. Il nuovo tecnico degli «aquilotti», immediatosi all'indomani della partita casalinga disputata contro la Juve Stabia e conclusasi col risultato di pareggio, è stato accolto da tutti con interesse. Il nuovo tecnico degli «aquilotti», immediatosi all'indomani della partita casalinga disputata contro la Juve Stabia e conclusasi col risultato di pareggio, è stato accolto da tutti con interesse.

Il nuovo tecnico degli «aquilotti», immediatosi all'indomani della partita casalinga disputata contro la Juve Stabia e conclusasi col risultato di pareggio, è stato accolto da tutti con interesse. Il nuovo tecnico degli «aquilotti», immediatosi all'indomani della partita casalinga disputata contro la Juve Stabia e conclusasi col risultato di pareggio, è stato accolto da tutti con interesse.

Il nuovo tecnico degli «aquilotti», immediatosi all'indomani della partita casalinga disputata contro la Juve Stabia e conclusasi col risultato di pareggio, è stato accolto da tutti con interesse.

Il nuovo tecnico degli «aquilotti», immediatosi all'indomani della partita casalinga disputata contro la Juve Stabia e conclusasi col risultato di pareggio, è stato accolto da tutti con interesse.

Il nuovo tecnico degli «aquilotti», immediatosi all'indomani della partita casalinga disputata contro la Juve Stabia e conclusasi col risultato di pareggio, è stato accolto da tutti con interesse.

Premiati gli Atleti del Budo Club Cava

Serata di gran gala al Budo Club di via Gueritore, dove, alla presenza del Sindaco, dell'Assessore Torquato Baldi, della stampa cittadina e di numerosi spettatori, il Direttore Tecnico Attilio Infranzi ed il Presidente del sodalizio cavese, dottor Giovanni Cotugno, hanno presentato e premiato gli atleti distinti nel corso della stagione.

La serata è stata interessante giacché ha consentito di apprezzare il lavoro svolto, spesso in umiltà e silenzio, dai tecnici e dagli atleti del Budo Club Cava.

Erano presenti tutti i praticanti le arti marziali giapponesi e hanno offerto un breve ma perfetto saggio delle loro capacità tecniche. La passerella, comunque, è stata riservata agli atleti che hanno riportato lusinghiere affermazioni in campo nazionale e che hanno ben rappresentato il nome di Cava sportiva lontano dai confini municipalistici.

La sfilata è stata aperta dal judoca Antonio Salzano, il quale ha partecipato l'anno scorso alle finali dei Campionati italiani seniors ed è stato ammesso a frequentare l'Accademia nazionale di Judo, superando brillantemente l'esame per aspirante istruttore e riportando la cintura nera ed il I Dan. Degli altri componenti la squadra di Judo va sottolineato l'affermazione della giovanissima Maria Pia Silvestri che ha vinto il Torneo regionale assoluto ed ha meritato il premio speciale posto in palio dal Comune di Cava de' Tirreni. I vari Mario Pisapia, Leone Tiziani, Mirko Presente, Adolfo Liberti, Maria Salzano, Concetta Presente, Maria Luisa Fidanza e Luigi Cirillo sono stati premiati per aver partecipato con onore alla finale del Campionato italiano Ragazzi, al Torneo nazionale Propaganda, al Campionato italiano Speranze, Juniores, Esordienti ed alla Coppa Italia Seniores.

Tra i giovani cultori del Kendo la palma del migliore va assegnata al giovane Gaetano Infranzi, il quale ha preso parte all'incontro Italia-Svizzera e si è classificato al terzo posto assoluto dei campionati italiani di Kendo. Ma non va dimenticata

neppure Maria Giovanna Pisapia, che ha conquistato il primo posto al Campionato italiano di Kendo, partecipando anche alle finali juniores per cinture blu, marzono e nera. Rosario Colli-terzo posto al Trofeo italiano Propaganda. Gennaro Criscuolo, infine, sempre nel Kendo, si è classificato quinto ai Campionati italiani.

Infine si è esibita la squadra di Aikido, guidata da Luigi Rispoli, il quale di recente è stato ammesso ai corsi per aspirante istruttore nazionale. Formavano la squadra i bravissimi Carmine Grimaldi, Eugenio Mazzotti, Paolo Mangini, Aida Infranzi, Giovanni Cuomo, Daniele Cuomo, Alberto Caratti, Vincenzo Benincasa, Luigi Senatore, Francesco Trezza e Gennaro Galise.

Tra i più piccoli, gli esordienti, emozionati ma non imprecitati, è da ricordare la prova della piccola Flavia Annabile, la cui esibizione è stata salutata da una affettuosa oazione.

Al termine medaglie e targhe per tutti a ricordo di una magnifica serata di sport dilettantistico, privo di isterismi e di primatismi.

Raffaele Senatore

NELL'INAM

Hanno avuto luogo presso la Sede Provinciale I.N.A.M. di Salerno, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali in seno al Sindacato Autonomo I.N.L.L. (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) aderente alla F.I.A.L.P.-C.I.S.A.L.

Sono risultati eletti a Segretario di Sezione il dott. Antonio Ventura.

A Consiglieri di Sezione: Dott. Elvio Izzo, sig. Giuseppe Compagnone, rag. Saverio D'Andrea.

Come delegato al Congresso Nazionale, che si terrà a Viareggio nel prossimo mese di Aprile è stato eletto il dott. Giuseppe Albanese, Segretario Provinciale della F.I.A.L.P.-C.I.S.A.L.

A tutti i neo-eletti gli auguri di buon lavoro, anche in riferimento alla mancata attuazione a tutt'oggi della legge n. 70 del 20 marzo 1975, concernente il Riassetto del Parastato.

Ricerche sulle professioni parasanitarie in provincia di Salerno e Campania

Nella provincia di Salerno scuole per infermieri generici sono previste presso gli Ospedali di Cava de' Tirreni, Eboli, Vallo della Lucania, Paganò, Nocera Inferiore; per infermieri professionali presso gli Ospedali di Paganò, Eboli, Vallo di Diano, Nocera Inferiore; per tecnici di radiologia, presso l'Ospedale di Eboli e di Polla; per tecnici di laboratorio, presso l'Ospedale di Polla e di Eboli; per corsi di abilitazione a funzioni direttive di capo-sala presso l'Ospedale di Polla; come funzionano e quale sia la situazione delle scuole del personale parasanitario nella provincia di Salerno e nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli è uno degli scopi che si propone la ricerca sulle Professioni Parasitarie della Regione Campania, di retta dal prof. avv. Nicola Crisci, titolare della Cattedra di Legislazione del Lavoro, con la collaborazione del Centro Nazionale Studi di Diritto del Lavoro, presieduto dal Presidente, prof. Domenico

Napoleone, su richiesta dell'Assessorato Regionale al Lavoro.

Oltre alla formazione professionale dei lavoratori delle entità ospedaliere e delle cure private, la ricerca affronterà i temi dell'occupazione, del trattamento normativo ed economico, del

L'azzurro

Carabinieri e Guardie di Finanza sotto l'attenta direzione del Sost. Proc. della Repubblica Prof. Dr. Alfonso Lambertini stanno indagando a fondo sui vari «affari» interessanti la vita dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera Inferiore la cui scandalosa situazione ha superato ogni limite.

E' per noi del Pungolo motivo di particolare soddisfazione che le indagini seguono il loro corso perché quei fatti che oggi sono giunti alla ribalta della vita del triste luogo furono da noi ampiamente denunciati oltre quattro anni fa. Allora nessuno raccolse la nostra voce davvero flebile se si considera che c'è voluto la voce di una personalità socialista di Cosenza per fare scoppia- re lo scandalo in modo tanto clamoroso i cui sviluppi non è dato ancora di sapere.

E mentre lasciamo Carabinieri, Finanza e Magistrato al loro intenso lavoro - i dossier aumentano sempre più nell'Ufficio del Magistrato che speriamo non sia distolto dalla sua santa attività - è doveroso protestare per la presa di posizione dei medici dello Psichiatrico che si son visti, con l'iniziativa dal Magistrato calpestate i famosi... calli annunziando perfino la pubblicazione di un «libro bianco» sulla vita dello psichiatrico di Nocera Inferiore. Ma di grazia dove erano questi signori quattro anni fa allorché non noi denunciavamo e loro leggevano con un significativo risolino le nostre specifiche denunce. Perché non scrissero allora il libro?

Il segreto istruttorio in una indagine così delicata che investe responsabilità di persone debbene, non ci consente di pubblicare nulla di specifico ma si ha motivo di ritenere che i fatti che il Magistrato sta accertando sono di estrema gravità forse specialmente perché commessi da persone debbene che mai avrebbero dovuto abbandonarsi ad attività men che lecite ai danni di una massa di infelici che attendevano da essi quell'aiuto che mai o quasi mai riceverono.

E mentre l'indagine per il manicomio di Nocera Inferiore prosegue e gli sviluppi dell'inchiesta potrebbero venir fuori da un momento all'altro il Magistrato sarà quasi certamente nei prossimi giorni ad occuparsi di nuovo del manicomio «Materdomini» di Nocera Superiore sottratto qualche anno fa alla gestione di privati perché - fu detto - con la gestione pubblica le cose sarebbero andate male o addirittura l'Ospedale sarebbe diventato un'oasi di pace per gli animali.

E' di qualche giorno fa

l'abbisogno nazionale e regionale, della disciplina statale e regionale e dell'attività dei Collegi, dei sindacati e delle associazioni.

All'ultimo incontro svolto, si presso la Cattedra di Legislazione del Lavoro della Università degli Studi di Salerno, hanno partecipato gli assistenti universitari Ubaldo Botta, Rosalba Normando, Luigi Santaniello, la segretaria della Ricerca, Liliana Noschese, i magistrati Vincenzo Verrone, Francesco Trifone e Mario Villani, i dirigenti sindacali ospedalieri, dott. Contieri e Ciro Rese, i dirigenti ospedalieri,

Leggete IL "PUNGOLO,"

dott. Paolo Del Mese, dott. Angelo Vuolo, il primario ospedaliero, prof. dott. Guglielmo Longo, l'Ispezione superiore del lavoro, Vincenzo D'Errico, i dottori Paolo Scarano, Achille Menicucci, Luigi Scavotto, l'Assistente sanitaria visitatrice, Catini Viola, la direttrice amministrativa Teresa Bello Lucente e il direttore amministrativo di Villa Alba, Gerardo Lupi Milite.

Per la elaborazione della ricerca sono state costituite Unità di lavoro e vi saranno altri incontri prima della prossima regionale sull'occupazione in Campania.

Il nostro è un dialogo difficile, Dostoevsky in un suo romanzo dice che è addirittura impossibile; io non per me, che credo fermamente che un giorno riuscirò a spegnere quel risolino ironico sulle labbra di chi cerca di compatire questi giovani in cerca di chissà che cosa, ma che hanno l'animo puro e che fermamente credono in un domani migliore e che più di quanto dimostrino, cercano di comprendere in continui slanci di generosità e di affetto, quanti li circondano.

E' forse una lezione per la vecchia guardia? No, assolutamente!

E' solo la nostra «giovanca» firma di presenza.

CONTINUAZIONI

Giovanni Murolo

(continuaz. dalla p. 1)

sempre creduto d'essere un uomo tutto d'un pezzo, e tu... che hai sempre creduto di averci saputo fare, cosa avresti fatto se avessi incontrato una Ivana Ferri?

Prova a immischiarti in queste figure e cerca di immaginare te in questa situazione, ma sii onesto con te stesso, perché il risultato di questa indagine rimarrà tuo, ed è inutile barare con se stessi, è stupido...

Sai, è questa un'idea tutta mia, quando non riesco a comprendere a fondo una vicenda, cerco di immischiarmi nei personaggi che l'hanno vissuta, e spesso riesco a capire l'agire umano, ed ogni volta ho l'impressione di sentirmi realmente felice. Sono momenti brevi e intensi che rendono degne di essere vissute le mie giornate. Sono i miei dialoghi con voi e con gli altri, quando d'incontro per la strada, sono le mie idee spesso testate da chi non vuole capire, sono le idee di chi si ritiene sostanzialmente una Hegeliana; con la ferma convinzione che le idee hanno mani e piedi e camminano quando le circostanze sono mature.

Il nostro è un dialogo difficile, Dostoevsky in un suo romanzo dice che è addirittura impossibile; io non per me, che credo fermamente che un giorno riuscirò a spegnere quel risolino ironico sulle labbra di chi cerca di compatire questi giovani in cerca di chissà che cosa, ma che hanno l'animo puro e che fermamente credono in un domani migliore e che più di quanto dimostrino, cercano di comprendere in continui slanci di generosità e di affetto, quanti li circondano.

E' forse una lezione per la vecchia guardia? No, assolutamente!

E' solo la nostra «giovanca» firma di presenza.

XIII Congresso

(continuaz. dalla pag. 4) mento di vaste proporzioni, arrivando finanche a distinguere una questione cattolica da una questione democristiana.

Ciò che invece deve essere costantemente tenuto presente è l'impegno precipuo di adoperarsi al fine di colmare nella DC il distacco storico prodottosi in questi anni tra scarsi tra politica e cultura, contestando l'egemonia della politica, come sostenuto da Palmiro Togliatti, che addirittura individuava nel momento politico anche il momento culturale per antonomasia fino a ridurre la categoria intellettuale ad atto ausiliario e propagandistico della politica.

Ma l'importanza e la funzione di un rinnovamento del Partito non la si apprezza per il semplice fatto di essersi posti in una posizione di aperto interesse verso il mondo della cultura, quanto piuttosto se ne accusano i vantaggi ed i proventi allorché si dà luogo a quello stadio di confronto con il PCI, che assolutamente deve essere realizzato se si vuole sperare di riscattare buona parte se non tutto il concetto di voti che il 15 giugno ha fatto piovere addosso all'incredulo ed attento PCI. E' questo il nocciolo della questione. Il problema non lo risolve con vuote formule ma con realizzazioni di propositi.

Il PCI dimostri, se in grado di farlo, la sua capacità di essere coerente con gli ideali che dichiara di voler perseguire e sul piano interno e su quello internazionale, senza reticenze, doppiezza ed ambiguità. La DC, dal canto suo, si dia un conteo ed un contenuto culturale più credibile e certamente più valido per avviarla al confronto con il PCI senza preoccupazioni di dover soccombere.

E' per questo motivo che, rifiutando ogni intesa di potere, e decisamente escludendo ogni sorta di compromesso, la DC deve confrontarsi apertamente con il PCI, salvaguardando la essenziale distinzione dei ruoli fra maggioranza e opposizione. Per il raggiungimento immediato di tale obiettivo la DC deve rinnovarsi e qualificarsi soprattutto culturalmente e moralmente, in modo da partecipare tutta unita, ricca di idee, di iniziative e di sani e ritrovati principi etici e ferma nelle sue determinazioni di partito popolare a difesa della libertà.

Ed oggi i giovani sono differenti a tutto, vuoti e senza entusiasmo, non sappiamo a quali interessi tendono per inserirsi proficuamente nella vita sociale, costituiscono il segno del tramonto della ragione, diventano sempre più terroristi di comodo, persone cui ripugna il potere democratico, istintivamente orientati ed ossessati ad uno Stato totalitario, sempre pronti comunque a battere le mani agli aspetti deteriori della vita sociale del Paese.

E la classe media è sempre più dimenticata, asservita ad un qualunqueismo sempre più deleterio, non sostenuta da nessun Partito politico, per lo meno apertamente, e ciò suscita tanto sdegno.

Amici lettori l'osservazione della realtà che ci circonda ci sospingerebbe a delineare un quadro ancora più nero e pessimistico, non c'è via di scampo, sono troppi gli errori del nostro tempo, fatti di cieco materialismo, di ciarlataneria, di menzogne, di demenzialità e con gli auguri più fervidi e sinceri a tutti voi, auspichiamo la creazione in Italia di tre soli Ministeri: il Ministero della Libertà, il Ministero della Fratellanza, il Ministero della Eguaglianza. Con essi la storia italiana cambierebbe il suo corso, se siamo certi, e se tali Ministeri funzionassero con la dovuta efficienza e competenza gli uomini muterebbero nello spirito e nell'azione, annullerebbero le distanze sociali, forse si riuscirebbe ad avere finalmente quanto interi codici e raccolte di Leggi non ci hanno saputo dare da generazioni, ma di ciò costituiamo oggetto di un prossimo, speriamo interessante articolo.

Buon Anno

(continuaz. dalla p. 1) commesse e di fatti delittuosi mai attuati che hanno la loro matrice nell'attuale disordine democratico del Paese.

I cittadini benpensanti, sia pure con la tessera democristiana in tasca sono accusati di Fascismo, tutto si vivifica all'insegna dell'antifascismo, per avviarci, dolosamente guidati, verso una dittatura rossa, enormemente più spaventosa, crudele, omicida del Fascismo che fu! E le elezioni del 15 giugno a cosa hanno portato? Molti ben noti borghesi, arricchiti col danaro che la Democrazia ha loro profuso in tutti questi anni, si sono affrettati a farsi rilasciare la tessera del P.C.I.

Paura? Qualunque? Arrendevolezza? Tutte le ragioni di questo mondo non giustificano il loro atteggiamento, ma è anche vero che a molti in Italia fa difetto il coraggio e la coerenza e purtroppo senza coraggio non possiamo salvarci dal baratro nel quale siamo caduti, non possiamo costringere gli altri a fare il proprio dovere, né imporre a noi di farlo, cominciando magari dalle cose piccole.

Autentico Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonìa, 132 — Via Roma, 124
Majori — Viale G. Amndola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)